

avvenire AGRICOLA

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA COLTIVATORI

2026/Anno 6 • N° 24



LA NUOVA SEDE AIC
Rinnovato impegno su
qualità, innovazione
e comunità rurali

L'INTERVISTA
Faccia a faccia con Luca
De Carlo presidente Nona
commissione del Senato

ESPORTAZIONI
Controlli via mare:
numeri, limiti e rischi
per l'agricoltura europea

s o m m a r i o

6



4 Coltivare qualità, innovazione e comunità rurali: il dibattito dalla nuova sede AIC

6 Il Mercosur e il mondo agricolo

Intervista al presidente della nona commissione del Senato, Luca De Carlo

8 I controlli via mare: numeri, limiti e rischi per l'agricoltura europea

10 Diario di una cuiniera

12 Le pratiche sleali del mercato unico

13 Innovare senza consumare il suolo

14 L'anno Fao delle donne in agricoltura

15 Mindfulness: coltivare consapevolezza

16 Il campionato della pasta fatta a mano

18 Agricoltura e social media

19 Legge di bilancio 2026: il pensiero di AIC

20 L'azienda del mese: Arduino Ritucci

22 Turismo enogastronomico

23 Marinerie ferme e carenza di equipaggi

24 Crediti di carbonio

25 La dichiarazione unica

26 Il nuovo ISEE

27 La carta "Dedicata a te"

28 Agricoltura in Urbe

29 Erasmus opportunità per crescere

30 L'esperto risponde

31 Ti racconto una ricetta

32 L'agenda di AIC

33 Le convenzioni AIC 2026

34 Le sedi AIC in Italia

www.aicnazionale.com



@AIColtivatori



@aicnazionale



@associazione-italiana-coltivatori

avvenire
AGRICOLA
PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA COLTIVATORI
2026/ANNO 6 - N° 24

Direttore responsabile
Giuseppino Santoianni

Direttore editoriale
Elisabetta Santoianni

Comitato di redazione
Vincenzo Alvaro
Gaetano Catera
Gaetano Gullo
Marco Mabritto

Hanno collaborato a questo numero

Maria Carmela Alfano, Natale Amoruso, Silvia Bernini, Luigi Castiglia, Nicola Corridore, Carmelo Cortellaro, Nerina Di Nunzio, Massimo Fiorio, Najada Frasher, Luciano Guglielmetti, Maria Matrangolo, Giuseppe Pignataro, Leoluca Pollara, Jacopo Saltari, Francesca Tosto

Foto

Azienda agricola Arduino Ritucci,
Archivio Aic, Vincenzo Alvaro,
Marek Piwnicki

Progetto Grafico

Avi Communication di Vincenzo Alvaro

Direzione e redazione

Via Nazionale, 230
00184 Roma
Tel. 06.48907851 - Fax 06.4871578
info@aicnazionale.com

Proprietà

Associazione Italiana Coltivatori
Via Nazionale, 230
00184 Roma

Stampa

Sg Stampa
Via A. Scopelliti, 5 - Loc. Scalo
87018 San Marco Argentano (Cs)
www.sgstampa.it

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n° 15 del 10/02/2021

SULLA RISERVATEZZA DEI DATI PERSONALI

Ai sensi del D. Lgs. 196/03 il trattamento dei dati relativi ai destinatari della presente pubblicazione sono utilizzabili solo al fine della spedizione in abbonamento postale di Avvenire Agricolo. Ai sensi dell'art. 13 della stessa legge i destinatari possono richiedere l'aggiornamento o la rettifica dei dati, salvo il diritto per motivi legittimi di opporsi a tale utilizzo dandone comunicazione a mezzo mail scrivendo a comunicazione@aicnazionale.com

Questo periodico è associato

USPI

Unione Stampa Periodica Italiana

l'editoriale

NUOVO SLANCIO PER IL NOSTRO FUTURO



Giuseppino **Santoianni**
Presidente nazionale AIC

Di sicuro la nuova sede nazionale, inaugurata alla fine dello scorso anno a Roma, ha ridato nuovo **slancio e centralità** alla nostra azione propositiva e di difesa per il mondo agricolo italiano. **Siamo in campo**, al fianco di chi produce e ha scelto la terra come ragione di vita, **da oltre cinquant'anni** sempre con la stessa passione e la voglia di far bene. Oggi l'agricoltura è divenuta mondo complesso, ricco di burocrazia che a volte rischia di distrarre dalla fase produttiva e lavorativa, ma lo spirito e la voglia di chi scende in campo tutti i giorni per **garantire una filiera di qualità** rimane indomita.

È per questo che l'**Associazione Italiana Coltivatori**, di cui mi onoro di essere presidente nazionale, continua a rafforzare la propria presenza sui territori con iniziative che uniscono **solidarietà, rappresentanza e sviluppo delle filiere**. Un calendario di attività che valorizza l'impegno quotidiano di agricoltori, pescatori e comunità, dando voce alle **buone pratiche**, alle opportunità per le imprese e alle azioni concrete a sostegno del mondo produttivo italiano.

Incessante è il confronto con le istituzioni nazionali e regionali: anche in questo numero troverete un dialogo franco e diretto con un altro esponente del governo, **Luca De Carlo**, presidente della nona commissione del Senato. Evidenza della capacità di interloquire con le alte cariche del mondo politico italiano per la buona funzionalità del sistema agricolo italiano. Poi come sempre torverete le storie delle nostre aziende. In questo mese in particolare **Arduino Ritucci** rappresenta l'espressione autentica di un giovane che, nel molise ferito dal terremoto del 2002, ha scelto di restare e ripartire.

Poi ancora il nodo delle importazioni, la **globalizzazione sostenibile**, l'approfondimento sulle pratiche sleali nel mercato unico e il richiamo all'anno Fao delle donne in agricoltura, proprio per rimarcare la nostra **dimensione locale e globale** che non può più prescindere per una organizzazione che vuole rappresentare i bisogni dei lavoratori e delle lavoratrici agricole, che dalle singole regioni nelle quali lavorano, sono richiamati a stare dentro ad un contesto Mediterraneo ed europeo nel quale noi vogliamo portarli e allo stesso tempo difendere i loro diritti e interessi. Insomma ancora una volta un giornale ricco di spunti, riflessioni, temi che vogliono aiutare a coltivare la consapevolezza di essere agricoltori oggi.

AIC INAUGURATA LA NUOVA SEDE NAZIONALE

Coltivare qualità, innovazione e comunità rurali

■ Redazione

L'Associazione Italiana Coltivatori ha inaugurato il **4 dicembre 2025** la sua nuova sede nazionale: un luogo simbolico e operativo insieme, pensato come centro strategico da cui programmare il futuro dell'agricoltura italiana, in una fase storica segnata da profonde difficoltà per il settore.

A sottolinearlo con chiarezza è stato il presidente nazionale dell'AIC, **Giuseppino Santoianni**, che ha definito la nuova struttura «non soltanto una sede di immagine, ma soprattutto una sede di sostanza». Da qui, ha spiegato, l'associazione intende costruire proposte, politiche e iniziative concrete per rispondere alla crisi che sta investendo il comparto agricolo.

Secondo Santoianni, il momento è particolarmente delicato: «Stiamo vivendo una **crisi enorme che investe l'agricoltura italiana**, soprattutto in questo periodo, con tantissime aziende agricole in difficoltà». Un contesto che rende ancora più urgente il **ruolo di rappresentanza e tutela** svolto dall'organizzazione.

Il Presidente ha poi tracciato una fotografia dell'AIC di oggi, ricordandone le radici: fondata nel 1969, con oltre 50 anni di **storia**, l'Associazione Italiana Coltivatori ha sempre operato a fianco dei piccoli produttori. «La maggior parte dei nostri associati sono **piccoli agricoltori che producono prodotti di alta qualità**, buoni da preparare e da mangiare, spesso localizzati nelle aree interne del nostro Paese», ha evidenziato. Un impegno che va oltre la dimensione

economica. Sostenere queste realtà, ha aggiunto, significa contemporaneamente **salvaguardare le eccellenze agroalimentari italiane e contrastare lo spopolamento delle aree interne**, mantenendo vive comunità, territori e tradizioni.

La nuova sede nasce dunque con questa **duplice missione**: essere punto di riferimento istituzionale nella Capitale e laboratorio permanente di idee per il rilancio dell'agricoltura italiana ed europea. La voce dell'AIC si è unita a quelle di Istituzioni europee e nazionali di primissimo piano, che hanno voluto sottolineare l'importanza del **lavoro svolto da AIC**, in qualità di organizzazioni di categoria e il **ruolo strategico dell'agricoltura**.

In un videomessaggio inviato per l'inaugurazione, il **Vice-commissario europeo Raffaele Fitto** ha ricordato come l'agricoltura rimanga un settore strategico per la Commissione Ue. Ha sottolineato la necessità di un cambio di prospettiva che riporti gli agricoltori al centro delle politiche europee, riconoscendone il ruolo fondamentale nelle sfide attuali. Fitto ha citato il recente pacchetto di semplificazione della **Politica Agricola Comune**, volto a ridurre la **burocrazia** e a rendere **più flessibile l'azione europea**. Ha inoltre evidenziato l'importanza della strategia per il **ricambio generazionale**, per attrarre giovani e nuove competenze nel settore. La Commissione, ha aggiunto, punta a investire nelle aree rurali **affinché rimangano vive e attrattive**.



Lo stesso ha poi sottolineato il valore del lavoro quotidiano dell'**AIC** nella rappresentanza, formazione e assistenza agli agricoltori. La nuova sede, ha concluso, è simbolo di vitalità e impegno per il futuro dell'agricoltura italiana, un punto di riferimento per il dialogo costante con le Istituzioni.

Il **Vice-presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, Antonio Tajani**, ha sottolineato l'importanza del dialogo costante con le organizzazioni agricole, sia sul fronte nazionale sia in ambito internazionale. Come ha dichiarato: «Le organizzazioni agricole sono interlocutori privilegiati per il Governo. Promuovere

l'export significa valorizzare il saper fare del nostro sistema agricolo. Il confronto con realtà come l'AIC è fondamentale per costruire politiche coerenti ed efficaci e sostenere le imprese italiane oltre i confini nazionali. Con la riforma del Ministero degli Esteri, la nuova Direzione generale per la Crescita sarà un punto di riferimento per tutte le aziende attive a livello globale».

Il Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, Patrizio Giacomo La Pietra, ha evidenziato come il dialogo con le associazioni di categoria sia fondamentale per il lavoro del Ministero. Dalla collaborazione con enti come l'AIC, ha spiegato, nascono suggerimenti e indicazioni indispensabili



per la costruzione di **norme e leggi efficaci**. Il confronto continuo consente anche di **delineare una visione strategica del settore agricolo**, definendo obiettivi chiari e modalità per raggiungerli. La Pietra ha sottolineato che, da quando il Ministro Lollobrigida è alla guida del Masaf, l'ascolto delle associazioni è diventato uno dei punti cardine dell'azione del Ministero. La cooperazione con realtà come l'AIC contribuisce a **orientare le scelte politiche verso le esigenze reali delle aziende agricole**. Il sottosegretario ha ricordato che la comunicazione costante e il confronto sul territorio sono strumenti essenziali per accompagnare il settore in una fase complessa. La sede di AIC Nazionale di Roma, ha concluso, rafforza ulteriormente la capacità dell'associazione di rappresentare efficacemente il mondo agricolo.

L'intervento poi del **Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul lavoro Chiara Gribaudo** ha richiamato l'attenzione sulle criticità del lavoro agricolo, tra sicurezza, salari e regolarità contrattuale. Ha sottolineato l'urgenza del ricambio generazionale e di una **gestione pragmatica dell'immigrazione**. Necessario modernizzare le norme e creare **piattaforme per incrociare domanda e offerta di lavoro** nel settore. Ha evidenziato il ruolo delle filiere di qualità, come quelle promosse dall'AIC, nel rendere l'agricoltura più attrattiva e sostenibile.

Evidenziando gli aspetti cruciali della promozione delle eccellenze agricole, è intervenuto **l'Assessore all'Agricoltura della Regione Calabria, Gianluca Gallo**, sottolineando come il suo assessorato punti a rafforzare export e visibilità internazionale delle imprese calabresi. Ha ricordato il successo del brand "Calabria Straordinaria" e l'aumento costante dell'export agroalimentare, arrivato a circa un miliardo di euro, grazie anche al **contributo attivo dell'AIC**, che accompagna fattivamente le aziende nelle attività di promozione della regione. Secondo Gallo, la strategia vincente resta **valorizzare prodotti eccellenti e costruire relazioni con mercati capaci di riconoscerne e premiarne il valore**.

Dal piano Politico a quello Amministrativo, **Marco Villani, Vice Segre-**



tario Generale della Presidenza del Consiglio ha ricordato il ruolo di Palazzo Chigi nel coordinare le politiche agricole evidenziando l'attività del Governo nel rafforzare la posizione agricola italiana a livello europeo. Congiuntamente, ha poi marcato il **contributo delle associazioni e dei corpi intermedi** nel costruire **politiche efficaci e competitive**.

Dal mondo dell'associazionismo agroalimentare, è intervenuta **Barbara Nappini, Presidente di Slow Food Italia**, sottolineando il ruolo capillare dell'organizzazione sul territorio, con 250 condotte attive soprattutto nelle aree interne. Come ha spiegato Nappini: «I Presidi Slow Food tutelano piccole produzioni costruendo filiere locali, e la collaborazione con l'AIC è importante per valorizzare i prodotti locali, proteggere i produttori e garantire cibo buono, pulito e giusto».

A chiudere la serie degli interventi di rilievo durante l'evento inaugurale della nuova sede nazionale dell'AIC, è intervenuto **l'On. Pecoraro Scanio, già Ministro dell'Agricoltura e Presidente della Fondazione Univerde**. Pecoraro Scanio ha ricordato l'importanza di tutelare il patrimonio agricolo italiano e di affiancare tradizione e innovazione nel settore. Come ha dichiarato: «Tutte le organizzazioni, se sono capaci di innovarsi, svolgono un ruolo positivo. È fondamentale affiancare le tradizioni a una reale capacità di innovazione. Quando ero Ministro, in una fase drammatica come quella della crisi della mucca pazza, ho utilizzato il principio di precauzione per rilanciare il ruolo degli agricoltori come garanti del buon cibo verso i consumatori. Le riforme della multifunzionalità hanno dato nuovi strumenti agli agricoltori, dai mercati contadini agli agriturismi, fino alle fattorie didattiche, mantenendo grande attenzione alla tradizione».



L'INTERVISTA AL SENATORE LUCA DE CARLO

Chiarezza e reciprocità: ecco il pilastro del Mercosur

■ Gaetano Gullo

Le sfide del presente e le attività del passato, in un clima di profondo impegno per il mondo agricolo al centro dell'attività politica del Governo. In questo numero abbiamo dialogato con il Senatore Luca De Carlo, Presidente della nona commissione parlamentare, che ringraziamo per la disponibilità e l'attenzione concessa alla nostra testata. Ecco i punti salienti dell'intervista.

Presidente, il dibattito sull'accordo UE-Mercosur resta acceso. Alla luce di un mercato di oltre 250 milioni di abitanti, di cui molti italo discendenti, quali opportunità concrete intravede oggi per il Made in Italy agroalimentare e quali condizioni ritiene imprescindibili affinché l'intesa ratificata sia realmente efficace ed equilibrata per le imprese maggiormente esposte?

Ho sempre sostenuto come l'unico, vero, efficace antidoto ai dazi siano gli accordi, e le aperture verso nuovi mercati sono certamente una grande opportunità per il settore primario italiano, ma per arrivare ad esserlo hanno avuto bisogno del decisivo e fondamentale intervento del Governo italiano: non avremmo mai potuto accettare un accordo che non prevedesse da un lato chiarezza e dall'altro - soprattutto

Il Presidente della nona commissione del Senato ha risposto alle nostre domande sul mondo agricolo

- reciprocità. Ecco, ritengo che sia questo il pilastro centrale dell'accordo: i prodotti che importiamo devono rispettare le stesse regole a cui devono sottostare le produzioni europee. Non si tratta solo di contrastare possibili forme di concorrenza sleale o di evitare la corsa al ribasso dei prezzi: si tratta di una questione di rispetto del lavoro degli agricoltori italiani ed europei, ma soprattutto è il modo per tutelare i cittadini-consumatori. La sicurezza alimentare è centrale nella produzione del settore primario, tanto che i prodotti italiani vengono sì cercati e invidiati - e in alcuni casi anche "copiati", senza successo - per la grandissima qualità in termini di gusto e tradizione (tanto che i dati dell'export agroalimentare del 2025 nei primi undici mesi ha sfiorato i 67 miliardi di euro, + 5% rispetto all'anno precedente, con una previsione a fine anno di 73 miliardi di euro) ma anche per la sicurezza, la tracciabilità, la pulizia,... tutti fattori decisivi per la realizzazione di prodotti di eccellenza, che rappresentano dei costi per le aziende



che devono quindi vedere tutelato il mercato dall'ingresso di prodotti che non rispettano gli stessi altissimi standard igienico-sanitari.

La proroga delle sperimentazioni TEA fino al 2026 manda un messaggio politico chiaro sul ruolo dell'innovazione nei campi. Che obiettivo vi siete dati con questa estensione? E cosa cambia, concretamente, con la scelta di rendere riservate le geolocalizzazioni dei siti sperimentali?

L'obiettivo è quello che abbiamo dichiarato fin dall'inizio: proseguire nella ricerca e nella sperimentazione in campo delle TEA. Per questo, fin dall'insediamento di questo Governo, ho lavorato personalmente prima alla sua realizzazione, possibile grazie a un mio emendamento, e poi alla sua proroga, ottenuta sempre grazie a un mio emendamento all'ultima Legge di Bilancio; una proroga indispensabile per proseguire il lavoro iniziato, dato che siamo in attesa del regolamento europeo che finalmente farà chiarezza su quelle che a livello continentale vengono definite NGT - Nuove Tecniche Genomiche, mettendo fine a quella confusione normativa - forse voluta, forse propagandistica, di certo ostacolante - che per decenni le ha viste assimilate al mondo degli OGM. Lo sviluppo delle TEA è fondamentale per il futuro dell'agricoltura nazionale ed europea: siamo nel bel mezzo di una "rivoluzione" globale, tra scontri geo-politici e cambiamento climatico con una popolazione in continua crescita. La sfida è sfamare il mondo, la risposta è produrre di più e meglio: grazie alle TEA possiamo arrivare a ridurre il consumo di acqua, possiamo ottenere un miglioramento qualitativo delle produzioni, possiamo migliorare la difesa delle piante alle malattie riducendo così anche l'uso di fitofarmaci. Per questo, oltre alla proroga temporale ho voluto inserire nell'emendamento anche la norma che porta alla riservatezza della geolocalizzazione dei siti sperimentali: credo che purtroppo siano nella mente di tutti le devastazioni compiute dai soliti propagandisti anti-scienza di cui sono stati oggetto i primi campi sperimentali in Lombardia, con il riso, e sei mesi dopo in Veneto, con il vigneto. La trasparenza è necessaria, tanto che la geo-



localizzazione permane ma queste informazioni diventano riservate e accessibili solo all'Autorità nazionale competente e ai soggetti coinvolti nel procedimento autorizzatorio. Ogni attacco a un sito sperimentale significa perdere almeno cinque anni di ricerca: è tempo che non possiamo permetterci di perdere, non possiamo "aiutare" chi in nome della propaganda vuole fermare il futuro.

Dell'anno che ci siamo appena lasciati alle spalle, quale risultato rivendica con maggiore convinzione per l'agricoltura che può avere ricadute sostanziali sul settore agricolo e sull'agroalimentare italiano, in termini di competitività, innovazione e tutela delle filiere?

Abbiamo appena parlato della proroga delle sperimentazioni TEA, ma c'è un altro grande risultato che abbiamo ottenuto a livello europeo, quello sulla PAC 2028-2034. A inizio dicembre 2025 è stata approvata all'unanimità in IX Commissione Senato la risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabiliva le condizioni di attuazione del sostegno dell'Unione alla Politica Agricola Comune; un documento nel quale l'Italia unita ha scelto di dire no al taglio di risorse, al "minestrone" di politiche e iniziative che avrebbe annacquato il senso su cui è stata fondata l'Unione Europea, ossia il sostegno al settore primario. È infatti grazie all'Italia se è stato cancellato il taglio previsto alle risorse per l'agricoltura (era previsto un -22% per la gestione 2028-2034 che avrebbe portato all'Italia 31 miliardi di euro, 6,7 miliardi in meno rispetto

alla programmazione 2021-2027), e sempre grazie al lavoro del Governo Meloni e del Ministro Francesco Lollobrigida l'Italia ha ottenuto anche un miliardo di euro in più.

Altra azione fondamentale del 2025 è stato il "Coltivaltalia" che prevede nel prossimo triennio un miliardo di euro per la sovranità alimentare, per il sistema degli allevamenti italiani, per il piano olivicolo nazionale, per il ricambio generazionale, per la ricerca e innovazione, per la stabilizzazione dei mercati. In totale, dal giorno dell'insediamento del Governo Meloni ad oggi il settore primario in Italia ha investito oltre 16 miliardi di euro.

Quali sono le principali priorità e le sfide che la Commissione da Lei presieduta si pone per il 2026, sul piano legislativo e dell'azione concreta a sostegno del settore agricolo?

Sono tante le iniziative avviate e che proseguiranno anche in questo nuovo anno: penso ad esempio alla legge sul pane - che dopo il primo controllo europeo da qualche settimana ha ripreso il suo iter in Commissione e che contiamo di portare all'attenzione dell'aula già nel mese di aprile - con l'obiettivo di tutelare la storia, la cultura, la tradizione e il lavoro delle migliaia di panificatori italiani - o all'indagine conoscitiva sugli effetti del cambiamento climatico in agricoltura per monitorarne impatti e adattamenti, che ho voluto personalmente per dare al mondo dell'agricoltura gli strumenti adatti e moderni per affrontare le sfide odierne. Continueremo a monitorare le trattative sulla PAC 2028-2034; attendiamo poi dall'Europa il regolamento che ci permetterà di uscire dal sistema di continue proroghe per la sperimentazione in campo delle TEA così da poter affrontare con ancora maggior efficacia una questione centrale nel contrasto al cambiamento climatico e nell'approvvigionamento alimentare mondiale. Ci saranno poi le sfide legate alle filiere, al costo del latte etc. tutti temi che questo Governo ha saputo affrontare sia dal punto di vista delle risorse, non facendo mai mancare il sostegno economico come abbiamo evidenziato prima, che da quello "diplomatico" e normativo. L'agricoltura era, è e resterà la nostra priorità.

IL PUNTO DI VISTA IL NODO DELLE IMPORTAZIONI

I controlli via mare: numeri, limiti e rischi per l'agricoltura europea

■ Luigi Castiglia

Nel sistema dei controlli agroalimentari europei, i **punti di ingresso marittimi e i Posti di Controllo Frontalieri (PCF)** rappresentano uno snodo decisivo per la tutela della salute pubblica e della concorrenza leale. È lungo queste rotte che si concentra la parte più rilevante delle importazioni da Paesi terzi e, allo stesso tempo, una quota significativa del rischio sanitario ed economico. Secondo la **Relazione annuale 2024 sui Posti di Controllo Frontalieri (PCF)** e sugli Uffici Veterinari per gli Adempimenti Comunitari (UVAC) del **Ministero della Salute**, nel corso del 2024 i 28 PCF italiani hanno gestito 43.554 partite di **animali, prodotti di origine animale e mangimi**, provenienti da oltre 100 Paesi terzi. Rispetto al 2023, l'incremento è stato di 3.425 partite, pari a +8,5%, confermando una crescita dei flussi superiore a quella delle risorse dedicate ai controlli. A queste si aggiungono 219.776 partite di **prodotti di origine vegetale e materiali a contatto con alimenti (MOCA)**, che rappresentano circa l'83% del totale delle partite importate e sottoposte a verifica documentale. Tuttavia, la capacità di controllo fisico risulta molto più limitata. Dalla stessa Relazione del Ministero della Salute emerge che i respingimenti alla frontiera sono stati 124 per i prodotti di origine animale, pari a circa lo 0,3% delle partite controllate, mentre per i prodotti vegetali e MOCA i respingimenti sono stati 359, corrispondenti

a circa lo 0,2% del totale. Queste percentuali indicano un sistema che intercetta solo una frazione minima delle non conformità potenziali. In termini statistici, il **sistema dei controlli alle frontiere opera quindi come un campionamento fortemente selettivo**, con una copertura estremamente ridotta rispetto all'universo delle merci importate. Il dato più critico riguarda però l'intensità dei controlli fisici approfonditi. In un recente rapporto sulla sicurezza alimentare e le importazioni, si evidenzia che **solo il 3% dei prodotti alimentari importati da Paesi extra-UE è sottoposto a controlli fisici completi**, mentre il restante 97% entra nel mercato europeo sulla base di controlli documentali o di identità. In termini pratici, su 100 prodotti alimentari importati, 97 non vengono mai ispezionati fisicamente prima della commercializzazione. All'interno di questo quadro, la **Relazione PCF del Ministero della Salute** segnala che, nel 2024, su oltre 219.000 partite di prodotti vegetali, i controlli fisici sulla frutta commestibile sono stati 1.129, pari a circa l'1,3% delle partite di quella categoria. Percentuali analoghe si riscontrano per categorie ad alto volume come cereali, caffè e spezie, a conferma di un modello di vigilanza necessariamente selettivo. Questa situazione è ulteriormente complicata dal ruolo dei **grandi hub portuali europei, come Rotterdam**, attraverso i quali transita

> AIC E AICO INSIEME AD AGENZIA DELLE DOGANE E DEI MONOPOLI

L'Associazione Italiana Coltivatori (AIC) e l'Associazione Italiana Consumer (AICO) hanno siglato il 17 dicembre 2025 un protocollo d'intesa con l'**Agenzia delle Dogane e dei Monopoli** (ADM) per il contrasto alla contraffazione di prodotti agricoli e olivicoli. «Il protocollo nasce per promuovere iniziative didattiche, formative e divulgative finalizzate alla prevenzione e alla lotta contro i traffici illeciti nel settore agroalimentare, con particolare riferimento alle filiere agricole», dichiara Giuseppino Santoianni, presidente dell'Associazione Italiana Coltivatori.



> IL PROTOCOLLO / AIC E AICO CON ADM CONTRO FRODI E CONTRAFFAZIONE

unico europeo, con effetti che vanno ben oltre i confini nazionali. Difatti, differenze nei livelli di controllo tra porti europei producono **un effetto di "livellamento verso il basso"** della sicurezza complessiva: una partita che supera un controllo minimo in un porto UE può circolare liberamente in tutti gli Stati membri. Questo squilibrio nei controlli ha **effetti diretti sulle produzioni agricole europee e italiane**, che si trovano a compete-

re con prodotti importati soggetti a standard sanitari e ambientali spesso meno stringenti. A mio avviso, i dati ci mostrano con chiarezza che il sistema attuale dei controlli via mare non è inadeguato per inefficienza, ma per limiti strutturali di capacità. Con volumi in costante aumento e una quota di controlli fisici ferma a pochi punti percentuali, il rischio residuo è matematicamente inevitabile. Sarebbe prioritario **rafforzare i**

controlli preventivi alle frontiere, investendo in personale specializzato, tecnologie di screening e soprattutto in una armonizzazione europea delle procedure portuali. Senza un salto di qualità su questo fronte, la tutela della salute dei consumatori e la competitività delle produzioni agricole italiane ed europee resteranno strutturalmente esposte a vulnerabilità che nessun controllo a valle potrà compensare.



Creare una globalizzazione sostenibile

■ Najada Frasheri / chef "Chaine des Rotisseurs"

Ti è mai capitato di assaggiare un pomodoro e pensare che non ha più il sapore di una volta? E non parliamo solo del pomodoro: tanti prodotti che portiamo a tavola, come carne o verdura, sono ormai insapori.

Una buona parte del mio mestiere consiste proprio nel **dedicare tempo alla ricerca di materie prime** di alta qualità, ma sta diventando sempre più difficile trovarle, a causa di una logica di mercato che forse tanto logica non è.

È un pensiero che mi porto dentro da tempo: **ma questa globalizzazione che frutti ci sta portando?** Lo dico con semplicità, credo che bisognerebbe lavorare per una **globalizzazione sostenibile** che ora non si vede, non si sente e - sarà per la mia deformazione professionale - non si "gusta". Servirebbe invece dare forma a una globalizzazione che ci aiuti a ridurre il costo della vita, a diminuire l'inquinamento e a contenere i consumi di CO², ma che soprattutto **rispetti e valorizzi le realtà locali**.

Dovremmo pensare a promuovere e tutelare di più le produzioni locali. Perché dobbiamo pagare dazi e tasse inutili se possiamo produrre materie prime e scambiare merci direttamente sul posto? Non sto dicendo di chiudere le porte a tutto. Non credo agli estremismi. Se ne-

cessario, continuiamo a scambiarci prodotti con il resto del mondo, ma in modo più sostenibile, più rispettoso.

Tutto ciò può nascere se si lavora prima su **una globalizzazione dei Principi** che rispetti ciò che ci definisce come esseri umani e poi, in caso, quella dei prodotti. Eppure, in nome di normative globali, abbiamo vietato a molti norcini di fare la norcineria. Abbiamo proibito prodotti storici, come il Casu Marzu, perché non conformi a standard internazionali. Così abbiamo appiattito i sapori e favorito produzioni industriali di massa. Per essere "competitivi" abbiamo creato regole a discapito delle tradizioni, delle realtà locali e delle piccole e medie aziende. Le industrie si sono ingigantite, aumentando la produttività ma perdendo l'essenza dei prodotti: polli, maiali, uova, pomodori, arance, latte... tutto senza sapore.

Le nostre farine, i nostri vini e tanti altri prodotti vengono esportati all'estero, mentre in Italia le arance

siciliane restano sugli alberi. Dov'è la tutela delle nostre eccellenze? Intanto consumiamo frutta e verdura importate da Paesi lontani, lasciando marcire la nostra tradizione.

Bruciamo gli ulivi e riempiamo gli scaffali della grande distribuzione con oli che non contengono nemmeno olive, ma derivati. Quando a noi basterebbe essenzialmente una bottiglia di olio buono.

Per chi fa il mio mestiere con serietà, la qualità delle materie prime è tutto. **Le tradizioni non sono solo un ricordo: sono la nostra identità, il sapore della nostra comunità.**

L'uomo non ha mai smesso di cercare il gusto. Anche il Vangelo lo dice, se vogliamo dirla così: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame...» (Giovanni 6:35). È un bisogno atavico: **nutrire il corpo e l'anima**. Nutrire significa dare ciò che serve per vivere. Come si nutre un bambino, si nutre un'azienda, si nutre una cultura... e si nutre l'anima. Purtroppo però abbiamo politici che parlano di sostenibilità, ma che hanno offuscato ciò che è davvero essenziale per vivere. Ci servono nuove leggi, pensate nella prospettiva di una **globalizzazione sostenibile che guardi alla persona come individuo** e non come numero, e che valorizzi il gusto per la biodiversità proteggendola dalle standardizzazioni di mercato.



IL FOCUS REGOLE SENZA ARBITRO

Il bisogno di un'autorità europea sulle pratiche sleali nel mercato unico

■ Gaetano Gullo

Nel mercato agroalimentare europeo, una centrale d'acquisto può negoziare prezzi e condizioni con fornitori di diversi Paesi, mentre il controllo delle pratiche commerciali resta affidato ad autorità che operano entro confini nazionali. Circa il 20% degli scambi agroalimentari nell'Unione europea è di natura transfrontaliera. La Direttiva (UE) 2019/633 pur individuando pratiche vietate e introducendo tutele minime non ha risolto il nodo dell'applicazione nell'ambito delle pratiche sleali diffuse nel mercato Ue. Nel 2023, nell'UE sono state avviate circa 1.500 indagini sulle pratiche commerciali sleali, ma solo il 17%

si è concluso con una sanzione. Tra le violazioni più frequenti figurano i ritardi nei pagamenti per prodotti agricoli e alimentari e l'imposizione di costi per servizi accessori ai fornitori. Il 41% dei casi si concentra nella vendita al dettaglio, il 36% nei rapporti con l'industria alimentare e il 22% nel commercio all'ingrosso, proprio nei segmenti in cui il potere contrattuale è maggiormente concentrato. Sebbene negli ultimi anni siano stati fatti alcuni passi avanti, non ultima la proposta di Regolamento volta a rafforzare il coordinamento tra le autorità di contrasto, con la creazione di canali strutturati di coopera-

zione e di sistemi comuni di notifica. Le autorità nazionali continuano a operare con poteri, risorse e tempi di intervento differenti, rendendo l'efficacia dei controlli ancora disomogenea.

Un assetto che consente alla GDO di non violare formalmente le regole, ma di orientare i rapporti contrattuali verso le giurisdizioni meno reattive. Quando l'effettività delle norme varia da uno Stato all'altro, il mercato resta unico solo sulla carta: gli equilibri contrattuali si spostano a valle e **chi è più debole lungo la filiera smette di credere che le regole possano davvero proteggerlo.**

In settori già fortemente integrati del mercato interno, l'Unione ha risposto a problemi analoghi istituendo autorità di supervisione – come EBA, ESMA ed EIOPA –, per coordinare le autorità nazionali e assicurare un'applicazione uniforme delle regole nei settori bancario, finanziario e assicurativo.

Occorre intervenire in modo strutturale, dotando il mercato unico di una **European Authority for Fair Agricultural Trading**, con competenze di coordinamento e intervento sulle pratiche commerciali sleali, così da colmare un vuoto di governance che oggi indebolisce l'effettività delle regole. Non si tratterebbe di aggiungere un ulteriore livello amministrativo, ma di assicurare che le stesse norme producano gli stessi effetti, indipendentemente dal Paese in cui si opera, consentendo alla disciplina sulle pratiche commerciali sleali di superare la dimensione formale e incidere concretamente sui rapporti di forza lungo la filiera.



AIC GIOVANI TRANSIZIONE 5.0 E AGRICOLTURA

Innovare senza consumare il suolo

■ Leoluca Pollara / Coordinatore Nazionale AIC Giovani



La recente approvazione del **Piano Transizione 5.0** rappresenta un passaggio importante nel percorso di modernizzazione del sistema produttivo italiano. Un piano che integra transizione digitale ed energetica e che, per la prima volta in modo più strutturato, introduce **tutele specifiche per il settore agricolo**, riconoscendone il ruolo strategico non solo come comparto economico, ma come presidio ambientale, sociale e alimentare.

Per i giovani agricoltori, la transizione non è una parola astratta. È una sfida quotidiana che si misura nei campi, nei costi energetici, negli investimenti in tecnologia e nella necessità di coniugare sostenibilità e redditività. Proprio per questo, l'attenzione che il Piano Transizione 5.0 dedica alla **compatibilità tra produzione energetica e attività agricola** è un segnale che va nella giusta direzione, ma che richiede vigilanza e responsabilità nell'applicazione concreta.

Negli ultimi mesi sono intervenuto

anche al **Tgr Rai Sicilia** per affrontare il tema dell'agrivoltaico nelle campagne siciliane, un argomento che incrocia direttamente il futuro dell'agricoltura e quello della transizione energetica. «La transizione energetica non può essere costruita a discapito del suolo agricolo. Fotovoltaico e agrivoltaico sono strumenti credibili solo se pienamente integrati nelle strutture esistenti, ad esempio sui tetti».

In Italia il consumo di suolo è un fenomeno ormai tangibile e strutturale. Secondo i più recenti rapporti **ISPRA-SNPA**, nel 2024 in Italia sono stati trasformati quasi **84 km² di suolo naturale**, il valore più alto dell'ultimo decennio, con un consumo netto vicino ai **79 km²**. Ogni ora viene persa una superficie pari a oltre un **ettaro di territorio**.

Come imprenditore agricolo vivo ogni giorno il valore della terra come risorsa produttiva non riproducibile. Investire in sostenibilità significa ridurre i consumi, migliorare l'efficienza, puntare su energie

rinnovabili **senza sottrarre suolo fertile**. Nelle aziende agricole l'innovazione passa da impianti sui tetti, da soluzioni integrate nelle strutture esistenti, da tecnologie che affiancano e non sostituiscono il lavoro agricolo.

Il Piano Transizione 5.0 può diventare un'opportunità reale per l'agricoltura solo se saprà mantenere questo equilibrio: sostenere l'innovazione energetica, ma allo stesso tempo **difendere il suolo agricolo**, la continuità produttiva e il ruolo degli agricoltori come custodi del territorio. Come Coordinatore Nazionale di AIC Giovani, voglio ribadire un concetto chiave: **la transizione energetica non può essere costruita a discapito del suolo agricolo**.

I giovani agricoltori sono già protagonisti dell'innovazione ambientale e digitale, ma resta un principio fondamentale: **la terra va coltivata, non consumata**. Innovazione sì, ma con regole chiare, tutela del suolo e rispetto per chi la terra la lavora ogni giorno.

> LAVORO INVISIBILE / L'ONU VUOLE DARE VISIBILITÀ AD UN RUOLO TRASCURATO

La FAO accende i riflettori sulle donne in agricoltura

■ Elisabetta Santoianni / Presidente della Commissione VI della Regione Calabria

Chi pensa all'agricoltura calabrese immagina uliveti, agrumeti, vigneti e terreni arati dalla fatica di generazioni. Ma dietro ogni sacco di grano, ogni filo d'erba per gli animali, ogni cassetta di ortaggi freschi c'è spesso una donna: madre, imprenditrice, custode del territorio. Eppure il loro lavoro resta spesso "invisibile". La FAO lo sta mettendo sotto i riflettori, proclamando il **2026 Anno Internazionale della Donna Agricoltrice** per chiedere a governi, istituzioni e opinione pubblica di guardare al contributo femminile come a una leva di sicurezza alimentare globale. I numeri complessivi parlano chiaro: **nel mondo le donne rappresentano il 41% della forza lavoro agricola e producono fino alla metà del cibo mondiale**. Ma è nelle regioni più fragili che questa presenza diventa quasi totalizzante: in vaste aree dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina arriva all'80%. Eppure, come evidenzia la FAO, restano penalizzate da disparità salariali, accesso limitato a terra, finanza e servizi tecnici, e gravate da un lavoro di cura non retribuito che ha costi economici enormi. In **Calabria**, le donne sono protagoniste del settore agricolo. Secondo gli ultimi dati disponibili, 34.761 aziende agricole su circa 94.000 sono condotte da donne, cioè una realtà agricola su tre guidata da una donna. Una realtà in crescita, spesso rappresentata da giovani imprenditrici che decidono di restare e investire nella terra, rompendo vecchi stereotipi e aprendo nuove strade per l'agricoltura regionale. Numeri raccontano anche un'altra storia: quella di un tessuto imprenditoriale femminile che, pur se vivace, resta spesso "micro". Nella Calabria

Centrale, ad esempio, le imprese agricole e zootecniche guidate da donne costituiscono circa il 5,8% del totale regionale, una quota superiore alla media nazionale, ma fragile nel suo andamento recente.

Dietro queste aziende ci sono donne che affrontano sfide profonde: **dimensioni aziendali più piccole, maggiori difficoltà di accesso al credito e alla tecnologia, e una produttività che spesso sconta proprio la mancanza di risorse strutturali**. È la stessa dinamica che emerge a livello globale: fattorie femminili mediamente più piccole e con meno investimenti, pur essendo pienamente parte di filiere essenziali.

In Calabria, come nel resto d'Italia, la presenza femminile nei campi e nelle imprese si intreccia con un contesto sociale ed economico più ampio. Il tasso di occupazione femminile nella nostra regione è tra i più bassi in Italia, con circa il 28% delle donne occupate rispetto a percentuali molto più elevate nel Nord, una condizione che si riflette anche nelle opportunità

e nelle scelte professionali legate all'agricoltura.

Eppure sono proprio queste agricoltrici a tenere vive filiere, produzioni di qualità, economie rurali e saperi tradizionali. **Ogni impresa femminile è un presidio sociale**, un tassello di resilienza in territori segnati da spopolamento e marginalità. Dichiarare il 2026 Anno Internazionale della Donna Agricoltrice non deve essere solo un gesto simbolico ma un richiamo a tradurre in politiche concrete il riconoscimento di un ruolo strategico. Investire in formazione, accesso alla terra, finanziamenti dedicati e servizi di conciliazione lavoro-famiglia significa non solo sostenere le donne, ma rafforzare l'intero sistema agroalimentare. Perché quando le donne in agricoltura dispongono degli strumenti necessari, tutti ne traggono vantaggio: comunità più resilienti, filiere più competitive e un futuro più sostenibile per la nostra terra. Questo significa mettere al centro chi fino a oggi è stato ai margini.



> IL PROGRAMMA / IDEATO DA KABAT - ZINN PERMETTE DI VIVERE IL PRESENTE

Mindfulness: coltivare la consapevolezza

■ Nerina Di Nunzio / Istruttore Mindfulness

In un mondo sempre più veloce, dove i ritmi sono serrati e le connessioni sono senza sosta, **la parola consapevolezza** assume un valore centrale non solo nella vita personale, ma anche in quella professionale e collettiva. Nel contesto dell'**agricoltura** e del rapporto con la **natura**, questa consapevolezza può trasformarsi in una vera e propria risorsa.

La mindfulness, o consapevolezza piena, è una pratica che attinge dalla tradizione contemplativa orientale ed è stata declinata in chiave scientifica e anche clinica per rispondere alle **esigenze dell'uomo contemporaneo**.

Il pioniere di questa trasformazione è Jon Kabat-Zinn, un biologo e ricercatore statunitense che negli anni '70 fondò presso l'Università del Massachusetts, la Stress Reduction Clinic - la Clinica dello Stress, il primo centro a proporre un protocollo strutturato di riduzione dello stress basato sulla meditazione di consapevolezza.

Il programma ideato da Kabat-Zinn, noto come *Mindfulness-Based Stress Reduction* (in breve MBSR), ha come obiettivo quello di **permettere alle persone di vivere il momento presente** - con i propri pensieri, sensazioni ed emozioni - in modo non giudicante. È una pratica che allena la presenza, ovvero la capacità di stare veramente nel "qui ed ora", anziché essere risucchiati da preoccupazioni o nostalgie passate o da ansie per anticipazioni future. Negli ultimi decenni, la ricerca neuroscientifica ha confermato i benefici di questo approccio. Studi con risonanza magnetica e altri strumenti di neuroimaging mostrano come **la mindfulness sia associata a cambiamenti positivi** nelle aree del cervello legate all'attenzione, alla regolazione emotiva e alla gestione dello stress. In particolare, l'attivazione



della corteccia prefrontale - implicata nella presa di decisione e nel controllo delle emozioni - risulta più forte, mentre l'amigdala, centro delle reazioni automatiche dello stress, tende a ridurre la propria reattività. Questi cambiamenti non sono solo teorici: si riflettono in una **maggiore resilienza**, in una **miglior capacità di affrontare le difficoltà quotidiane** e in una **più profonda connessione con sé stessi** e con ciò che ci circonda.

Nel **mondo dell'agricoltura**, dove il rapporto con la terra, il clima e i cicli stagionali richiede pazienza e ascolto, la mindfulness può diventare uno strumento potente. **Praticare la consapevolezza** significa osservare con amorevole attenzione il suolo, le piante, il paesaggio e anche le relazioni

che si instaurano con il proprio lavoro. Relazioni personali, professionali, con le istituzioni e persino politiche. Significa rallentare per vedere meglio, ascoltare per comprendere più a fondo, e agire con intenzionalità. La vera magia della mindfulness è il combinato disposto di intenzione e attenzione. Ne parleremo molto in questa rubrica. Perché per notare i cambiamenti ci vuole tempo e fiducia. In un'epoca di accelerazione permanente, **tornare a un ritmo umano** può non solo migliorare il **benessere individuale**, ma anche rafforzare la **sostenibilità dei nostri sistemi produttivi**: perché chi è consapevole lavora meglio, ama di più la sua terra e, in ultima analisi, coltiva un futuro più sano per tutti.

> L'APPROFONDIMENTO / IL CAMPIONATO DELLA PASTA FATTA A MANO

Ecco la competizione che premia gli artigiani custodi dell'identità territoriale

■ Marco Mabritto

Il **Campionato della Pasta fatta a mano** nasce da un'idea tanto semplice quanto ambiziosa: riportare al centro della scena gastronomica italiana **un gesto antico, fatto di manualità, memoria e identità territoriale**. Non una gara fine a sé stessa, ma un progetto culturale che valorizza la pasta come patrimonio vivo, capace di raccontare storie, luoghi e persone.

Ne parliamo con **Luca Fresolone**, fondatore della competizione unica nel suo genere, che quest'anno giunge alla sua terza edizione e continua ad attrarre sempre più foodlovers, in Italia e nel mondo, tra professionisti e amatori.

Ci racconti in cosa consiste il Campionato della Pasta fatta a mano e cosa lo rende unico?

Il Campionato della Pasta Fatta a Mano è una competizione nata per valorizzare la manualità, la tecnica e la cultura della pasta fatta a mano. Ciò che lo rende unico è proprio questo focus: non premiamo un piatto finito in senso spettacolare, ma il gesto artigiano, la conoscenza dell'impasto, della sfoglia, delle chiusure, dei ripieni. La pasta viene valutata per ciò che è davvero: tecnica, equilibrio, identità. Nel panorama italiano e internazionale mancava un format così. La pasta fatta a mano è sempre stata data per scontata, pur



essendo uno dei simboli più forti della nostra cultura gastronomica. Il Campionato nasce per rimetterla al centro e farla dialogare con il mondo.

Cosa hai sentito fosse urgente raccontare attraverso questo progetto?

Per me era urgente smettere di dare la pasta fatta a mano per scontata. Per anni è stata considerata un gesto domestico, quasi invisibile, mentre intorno crescevano narrazioni molto più rumorose su altri mondi gastronomici. Con questo progetto abbiamo sentito il bisogno di riportare al centro la manualità, il tempo, la competenza.



In che modo la competizione valorizza le tradizioni locali?

Partendo da un principio semplice: non esiste una pasta fatta a mano "giusta" in assoluto, ma esistono gesti corretti all'interno di un contesto. Ogni territorio ha le sue farine, le sue consistenze, le sue chiusure, i suoi tempi. Nel Campionato non chiediamo di replicare un modello unico, ma di raccontare una provenienza attraverso la tecnica. È lì che emerge il

> L'INTERVISTA / AL FONDATORE LUCA FRESOLONE



una competizione, ma il momento in cui il lavoro svolto tappa dopo tappa prende una forma collettiva e riconoscibile. Dopo sette tappe in giro per l'Italia (n.d.r. Torino, Bologna, Firenze, Milano, Bari, Roma e Salerno), la finale sarà l'espressione più alta di questo viaggio.

Dopo il riconoscimento della Cucina Italiana come patrimonio UNESCO, quale responsabilità senti per il Campionato nel dialogo con il mondo?

Siamo chiamati a dimostrare, nei fatti, cosa significhi custodire e trasmettere questo patrimonio. Per il Campionato la responsabilità è chiara: lavorare sulla manualità, sul gesto, su una conoscenza che non si improvvisa. La pasta fatta a mano è uno dei simboli più forti di que-

sto riconoscimento, perché unisce tecnica, tempo, comunità e identità. In questo senso, il Campionato può diventare uno spazio di confronto internazionale, dove l'artigiano della pasta fatta a mano non è solo un esecutore, ma un portatore di cultura. Se il patrimonio è vivo, allora va fatto camminare. E questo, oggi più che mai, è il nostro compito.

Ti ringrazio, Luca. Invitiamo tutti gli amanti della pasta fatta a mano a scoprire di più su questa competizione e a mettersi in gioco, raccontando un piatto identitario fatto di ingredienti buoni e di gesti che si rinnovano nel tempo. Ti auguro buon cammino, o per dirla con il titolo di un film caro a un amante delle orecchiette fatte in casa: Buen camino!



sapere artigianale: nel modo in cui si lavora un impasto, si tira una sfoglia, si chiude una pasta.

La finale si terrà a giugno a Napoli: cosa rappresenta questo momento?

La finale di Napoli, in programma l'11, 12 (finale professionisti) e 13 giugno (finale amatori), rappresenta la sintesi di tutto il percorso del Campionato. Non solo la conclusione di



> L'APPROFONDIMENTO / L'88% DI IMPRESE AGRICOLE HANNO ALMENO UN PROFILO

Coltivare like: agricoltura e social media

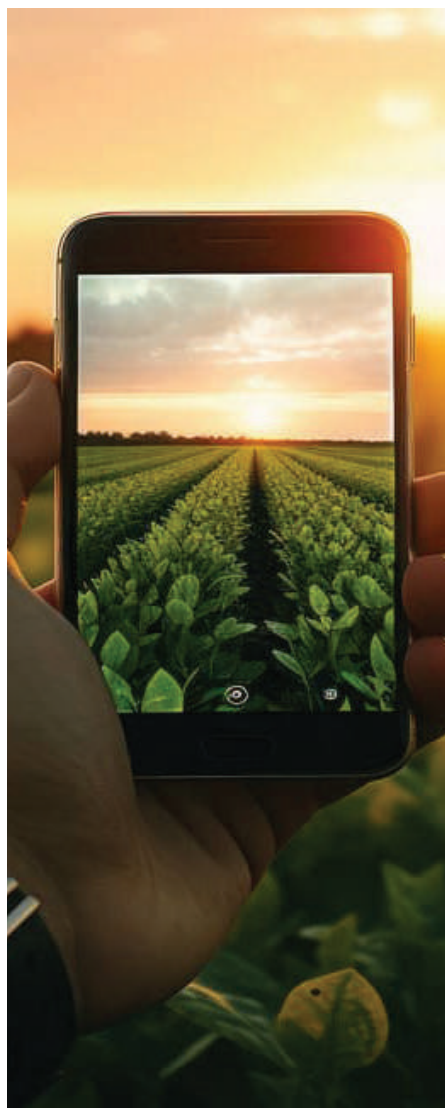
■ Giuseppe Pignataro

Ormai è evidente: i **social media** occupano un ruolo centrale nelle nostre vite. Basti pensare che, in media, trascorriamo circa **due ore e mezza al giorno sulle piattaforme social**. Un tempo non così neutro poiché influenza i nostri gusti, il nostro modo di pensare e, di conseguenza, le nostre scelte quotidiane. Proprio per questo motivo che realtà di ogni tipo hanno compreso l'importanza di essere presenti **online**. Anche un settore difficile da comunicare come quello **agricolo** non è rimasto immune a questo cambiamento. Negli ultimi anni, infatti, **l'agricoltura** ha iniziato ad utilizzare i social come strumento di racconto, di divulgazione e di contatto diretto con i consumatori, dando vita a **nuove forme di dialogo tra chi produce e chi sceglie cosa portare in tavola**. Ciò consente anche alle piccole realtà, favorite dall'assenza di intermediari, di operare su scala nazionale e non solo. Stando ai dati riportati da Matteo Pogliani, fondatore dell'**Osservatorio Nazionale di Influencer Marketing**, i 3 social media maggiormente utilizzati risultano essere Facebook, Instagram e TikTok.

Facebook viene impiegato principalmente per la creazione di una community: iniziative locali, gruppi di discussione e post informativi. Con oltre il 70% di utilizzo a scopo promozionale, rappresenta **il social più diffuso** nel settore.

Instagram, invece, si colloca in un contesto prevalentemente estetico: comunicazione semplificata, immagini accattivanti e informazioni più leggere. In questo ambito si contano circa **4,8 milioni di follower** legati al settore agricolo.

Infine **TikTok**, con circa **4.1 milioni di follower** in ambito agricolo, ha trasformato definitivamente l'agricoltura in intrattenimento. Mediante contenuti video, autentici e spesso ironici, la piattaforma esce dal contesto prettamente tecnico e mette in luce anche il lato umano del lavoro agricolo, riuscendo così a catturare l'attenzione anche di un pubblico più giovane. Questo fenomeno è



strettamente legato alla soglia di attenzione, che oggi tende ad accorciarsi: i giovani non guardano più la televisione tradizionale, ma fruiscono di contenuti rapidi e continui. Difatti, TikTok è in forte espansione, ne è prova l'aumento dei contenuti, cresciuti del **120%**, con oltre 360 milioni di post contrassegnati dall'hashtag #agricoltura.

E qui la domanda sorge spontanea, un agricoltore oggi, deve essere anche un creator?

Non necessariamente. Ogni professionista dovrebbe potersi concentrare sull'attività che meglio rispecchia le proprie competenze. La soluzione risiederebbe, piuttosto, in una maggiore apertura verso **nuovi investimenti** da parte delle aziende: affidarsi a figure specializzate come un social media manager, può generare grandi risultati. Nell'**ecosistema dei social media**, però, non è tutto così semplice: una strategia di comunicazione errata può comportare una **semplificazione eccessiva** del contenuto. Inoltre, spesso i contenuti più "performanti" non sono necessariamente quelli più utili, rendendoci in parte dipendenti dall'**algoritmo**.

Tuttavia, numeri alla mano, **oltre il 65%** dei consumatori si dice influenzato dai contenuti social sulla produzione agricola, al momento dell'acquisto, il che sottolinea la risposta **positiva** da parte degli utenti. In questo scenario, l'agricoltura si trova a muoversi in un ecosistema dominato dai numeri: le cosiddette **interazioni**.

Coltivare la terra oggi significa coltivare anche like, cercando un equilibrio tra autenticità del racconto e richieste dell'algoritmo.

> LEGGE BILANCIO 2026 / IL PENSIERO DI AIC SULLA PROGRAMMAZIONE

«Misure utili ma servono scelte strutturali»

■ Redazione

La **Manovra** - che definisce la somma complessiva delle nuove spese e delle minori entrate previste per il 2026, finanziate in parte con tagli e in parte con nuove imposte, indicando di fatto le risorse che il Governo può mobilitare per le proprie politiche economiche - contiene, secondo l'Associazione Italiana Coltivatori, misure utili ma non ancora scelte strutturali per il comparto primario. È questo, in sintesi, il giudizio espresso da **Giuseppino Santoian-ni**, presidente dell'AIC, sulla Legge di Bilancio 2026, dal **valore di circa 22 miliardi di euro**, approvata il 30 dicembre dalla Camera dei deputati dopo il via libera del Senato già registrato il 23 dicembre.

«La Legge di Bilancio si conferma pragmatica e in continuità con gli anni precedenti - afferma Santoian-ni - ma manca un passo audace e determinante per incidere davvero sul settore agricolo. Senza interventi strutturali diventa difficile per le imprese programmare investimenti e scelte strategiche».

Tra gli **elementi positivi**, l'AIC segnala la proroga al 2026 della sperimentazione in campo delle **Tecniche di Evoluzione Assistita**, considerata una scelta coerente con l'esigenza di rafforzare innovazione, produttività e resilienza delle produzioni agricole. Valutazione favorevole anche per gli interventi sulla **stabilizzazione del lavoro occasionale**, ritenuti un primo passo su un tema strutturale come quello del reperimento della **manodopera**. Apprezzati inoltre il rifinanziamento della **Nuova Sabatini** e l'introduzione di contributi a tasso agevolato per **investimenti in nuovi macchinari, impianti, attrezzature e strumenti, che continuano a sostenere**

le imprese agricole più dinamiche.

Positivo anche l'intervento che ha scongiurato la sospensione delle compensazioni fiscali tra crediti d'imposta e debiti contributivi, previdenziali e assicurativi, evitando un impatto negativo sulle aziende che hanno investito in innovazione e sostenibilità.

Non mancano però le **criticità**. L'AIC sottolinea in particolare l'assenza del ripristino dell'esonero contributivo per coltivatori diretti e imprenditori agricoli under 40, misura ritenuta incentivante per favorire il ricambio generazionale, contrastare lo spopo-

lamento delle aree interne e rafforzare la base produttiva del settore. Sul fronte fiscale, positiva la **proroga dell'esenzione IRPEF** sui redditi dominicali e agrari, che garantisce continuità e liquidità alle imprese, ma resta irrisolta l'esigenza di rendere strutturale l'intervento, superando la logica delle proroghe annuali. Infine, il rifinanziamento della **ZES agricola** viene giudicato un segnale incoraggiante, anche se la dotazione finanziaria limitata ne comprime l'impatto e ne riduce la capacità di incidere concretamente sullo sviluppo delle aziende agricole.

> MELONI: MANOVRA RESPONSABILE

«Il Parlamento ha approvato la Legge di Bilancio 2026. È una **manovra seria e responsabile, costruita in un contesto complesso**, che concentra le limitate risorse a disposizione su alcune priorità fondamentali: famiglie, lavoro, imprese e sanità». Così su Facebook il presidente del Consiglio **Giorgia Meloni**.



Le nostre aziende. **Azienda agricola Arduino Ritucci**



La forza della rinascita nella terra ferita per il futuro possibile

■ Vincenzo Alvaro

E' una storia che parla di resilienza, quella di **Arduino Ritucci**. Che parte e ritorna alla terra in un ciclo vitale che si rinnova da tre generazioni, di cui lui è l'interprete nel presente di un solco familiare che arriva da lontano. Prima il nonno e poi il padre a **San Giuliano di Puglia** (comunità segnata dal terremoto del 31 ottobre 2002) hanno scelto di valorizzare le colture autoctone e rimanere. Una storia familiare nella quale si innesta a pieno titolo l'esperienza agricola

di Arduino che, nonostante i drammi del sisma che ha cambiato il corso della storia di questa comunità molisana, dopo gli studi universitari ha sentito l'attrazione per la terra d'origine ed **ha scelto di tornare** (in controtendenza a quanto si dica dei giovani pronti alla fuga dalle aree interne) e ripartire dai campi per segnare un corso di rinascita della sua famiglia e della sua gente. E' così che dal 2016 ha preso in mano l'azienda di famiglia già improntata



A San Giuliano di Puglia la storia di un giovane agricoltore che ha deciso di valorizzare colture autoctone e grani tradizionali

verso la cerealicoltura e l'olivicoltura. Non solo ha irrobustito l'areale produttivo con nuovi terreni e nuovi investimenti, ma ha virato decisamente sulla **tutela e valorizzazione dei grani tradizionali** con i quali ha iniziato una linea di produzione e trasformazione. Oggi realizza pasta artigianale trafilata al bronzo, essicata lentamente a bassa temperatura, ricca di fibre e microelementi,

estremamente digeribile e povera di glutine. Ma anche biscotti, farine per la ristorazione prodotti con l'utilizzo di **"Senatore Cappelli"**, **"Bianchetta"** anticamente chiamata **"Tranese"** per il sicuro legame con la vicina Puglia, **"Solina"**, **"Saragolla o Khorasan"** tutte utilizzate con la sapiente capacità di essere elemento predominante per le diverse trasformazioni aziendali. Qui in provincia di Cam-

pobasso, tra i terreni che dal centro abitato scendono fino alla **valle del Fortore**, si dipana l'azienda agricola che Arduino Ritucci ha scelto come sua seconda vita dopo gli studi in Agraria e scienze e tecnologie alimentari. Terreni aridi che caratterizzano la zona e nei quali il nonno aveva creduto prima di lui e che oggi sono diventati la culla per la dimensione nuova. Le ferite del terremoto ancora sono ben presenti nella memoria del giovane imprenditore, che in quel tremolio drammatico perse la giovane sorellina Giovanna. A lei ha dedicato la bottiglia dell'olio di punta aziendale: Novantacinque, in memoria dell'anno di nascita di quella vita perduta sotto le macerie della scuola drammatica crollata che ha spazzato via una intera generazione di San Giuliano. Un popolo ferito che come i giunchi presenti nel **parco della memoria**, si piegano ma non si spezzano. E dopo il vento forte e tempestoso, sono pronti a rimettersi in piedi e risplendere della loro bellezza. Come ha fatto Ritucci che **ha scelto proprio la terra per ricominciare e immaginare qui un futuro di economia possibile**, legato alla sostanza di una memoria che si fa presente e prospettiva. Memoria e speranza. Passato e presente. Tradizione e modernità attorno alla vita dei campi e alla esaltazione dell'autotono. Una scelta precisa, non emozionale. Ma ponderata. Tanto da vederlo impegnato anche nella vita amministrativa della comunità. E poi protagonista di una community, **Molise Farm**, che raduna tanti giovani esperienze produttive animate da volti sorridenti e gagliardi di uomini e donne che hanno scelto di esaltare la regione più piccola dell'Italia con le loro vite agricole fatte di qualità, **rispetto della biodiversità**, animazione territoriale, diventando esempio di restanza, voglia di rinascita, e spirito di comunità. Quel che serve quando il momento è difficile e serve rimboccarsi le maniche per credere ancora che un futuro qui è possibile. Insieme.



Turismo enogastronomico: il gusto leva di sviluppo

Dopo il riconoscimento della cucina italiana come patrimonio immateriale dell'umanità UNESCO cibo e vino diventano chiavi di lettura del paesaggio e dei saperi agricoli

■ Silvia Bernini / Presidente Penisola Verde Agriturismi AIC

La pubblicazione del **Rapporto sul Turismo Enogastronomico Italiano 2025** e il riconoscimento della cucina italiana come **Patrimonio Immateriale dell'Umanità da parte dell'UNESCO** segnano un passaggio chiave per il turismo e l'agricoltura italiani. Due segnali convergenti che confermano come l'enogastronomia sia oggi una componente strutturale dell'offerta turistica, capace di generare valore economico, culturale e identitario per i territori. **Il turismo del gusto si è affermato come uno dei principali strumenti di relazione tra visitatori e comunità locali.** Cibo e vino diventano chiavi di lettura del paesaggio e dei saperi agricoli, consentendo un accesso diretto alle filiere produttive e alle identità territoriali. **L'esperienza enogastronomica evolve così da semplice consumo a percorso culturale,** fondato sull'autenticità e sulla qualità dell'incontro. Il riconoscimento UNESCO rafforza

questa traiettoria, valorizzando la cucina italiana come modello culturale basato su convivialità, trasmissione delle competenze e radicamento nei territori. Un **patrimonio vivo**, in grado di coniugare tradizione e innovazione e di rafforzare il posizionamento internazionale dell'Italia. I dati confermano il peso strategico del comparto. Nel 2024 l'enogastronomia ha generato oltre **40 miliardi di euro** di fatturato, con una crescita significativa rispetto all'anno precedente. Nei primi mesi del 2025, la spesa turistica legata a questo segmento ha già raggiunto circa **9 miliardi di euro**, mentre le stime indicano un possibile **incremento dei flussi fino all'8%** nei prossimi due anni, anche grazie all'effetto reputazionale del riconoscimento UNESCO. In questo scenario, il mondo agrituristico svolge un ruolo centrale. Gli agriturismi rappresentano un **modello consolidato di integrazione tra produzione agricola, ospitalità e cultura del cibo**, offrendo

esperienze coerenti e radicate nel territorio. Una formula capace di rispondere alla **crecente domanda di qualità, sostenibilità e autenticità**, in particolare da parte dei mercati internazionali. La dimensione internazionale è infatti sempre più rilevante. **L'Italia del gusto si conferma uno dei principali attrattori per i visitatori stranieri**, rafforzando la competitività delle aree rurali e interne. Iniziative di promozione coordinate testimoniano la volontà di raccontare il Paese attraverso le sue eccellenze, in una logica di sistema che coinvolge istituzioni, imprese e territori. Il turismo enogastronomico rappresenta una leva strategica di sviluppo sostenibile e di tutela del patrimonio agricolo nazionale. Investire in questo modello significa **sostenere le comunità locali e promuovere un turismo capace di generare valore diffuso** e duraturo, in cui il gusto diventa espressione concreta di identità e visione per il futuro dei territori.



Penisola Verde è l'associazione nazionale agrituristica di AIC nata per valorizzare le attività agrituristiche e rurali delle imprese agricole, offrendo supporto organizzativo e tutela dei loro interessi. Promuove un turismo sostenibile che permette ai visitatori di vivere esperienze autentiche della cultura contadina, immergendosi nell'agricoltura e scoprendo le aree più interne e ricche di biodiversità del nostro straordinario Paese.



PENISOLA VERDE
AGRITURISMI AIC

> AIC PESCA / IL NODO DEI LAVORATORI MARITTIMI INDONESIANI

Marinerie ferme e carenza di equipaggi

■ Natale **Amoroso** / Presidente AIC Pesca

Le marinerie italiane stanno vivendo una fase complessa, segnata non solo dalle difficoltà strutturali del settore e dalla riduzione dello sforzo di pesca, ma anche da una **crescente carenza di manodopera qualificata**. In molte realtà costiere del Paese, pescherecci regolarmente armati sono oggi costretti a rimanere in banchina non per assenza di risorsa ittica, ma per l'impossibilità di completare gli equipaggi. In questo contesto, il contributo dei **lavoratori marittimi di nazionalità indonesiana** ha rappresentato negli anni una risorsa fondamentale per numerose imprese di pesca. Si tratta di personale altamente preparato, con competenze specifiche nella pesca professionale, abituato a lavorare in mare aperto e pienamente integrato nelle dinamiche operative delle nostre flotte. Un apporto che

ha garantito continuità produttiva, sicurezza a bordo e sostenibilità economica alle imprese. Negli ultimi mesi, tuttavia, molte imprese segnalano con crescente preoccupazione **l'impossibilità di procedere all'assunzione di questi lavoratori a causa del mancato rilascio dei visti da parte delle autorità competenti**, in discontinuità rispetto alle prassi seguite in passato. Una situazione che sta producendo effetti concreti e immediati sull'operatività delle marinerie e sulla tenuta occupazionale dell'intera filiera. La **pesca italiana non chiede scorciatoie né deroghe improprie, ma regole chiare**, procedure certe e tempi amministrativi compatibili con le esigenze di un settore che vive di stagionalità, finestre operative ristrette e margini economici sempre più compressi. Garantire

l'accesso regolare e trasparente a manodopera qualificata significa difendere il lavoro in mare, preservare un patrimonio produttivo e culturale e impedire che intere flotte restino inattive.

Come AIC Pesca abbiamo formalmente investito della questione le istituzioni competenti, chiedendo un confronto costruttivo e soluzioni operative condivise. Rinnoviamo oggi un appello al **Ministero degli Affari Esteri e agli organismi coinvolti affinché si attivi, in collaborazione con le rappresentanze diplomatiche**, un percorso chiaro e funzionale.

L'impegno dell'Associazione è totale: lavorare insieme alle istituzioni per sbloccare una criticità che non riguarda solo la manodopera, ma il futuro stesso delle nostre marinerie e della pesca professionale italiana.



Crediti di carbonio: nuova opportunità per i coltivatori

L'accesso ai mercati dei crediti di carbonio può offrire oggi agli agricoltori una nuova fonte di reddito e contribuire allo stesso tempo a contrastare gli effetti del cambiamento climatico

■ Luciano Guglielmetti

Un terreno in salute cattura anidride carbonica (CO₂) dall'aria e la immagazzina nel suolo.

Questo processo, oltre a portare **vantaggi agronomici** – suoli più fertili, minore erosione, maggiore capacità di trattenere acqua e campi più resistenti a siccità e piogge estreme – può diventare anche **un'opportunità economica**, se il carbonio stoccato viene misurato e certificato diventando a tutti gli effetti un credito di carbonio vendibile su appositi mercati.

Il meccanismo degli scambi di crediti di carbonio, che affonda le sue radici nel **Protocollo di Kyoto del 1997**, ha oggi una complessità tra **mercati regolamentati** e **mercati volontari** che rende la certificazione di carbonio molto appetibile per le scelte imprenditoriali del settore agricolo italiano, europeo e mondiale.

Da un lato esiste una domanda

certa di crediti di carbonio, cresciuta dopo **l'Accordo di Parigi del 2015 (COP21)**, che impegna i Paesi a raggiungere la **neutralità climatica entro il 2050**, cioè a bilanciare le emissioni di gas serra con quelle rimosse dall'atmosfera fino ad arrivare alle "emissioni nette zero".

Dall'altro lato, però, **l'offerta di crediti di carbonio** resta ancora molto limitata rispetto alla domanda potenziale: a dicembre 2024 era circa quattordici volte inferiore. Crediti quindi pochi, ma indispensabili per le imprese obbligate a compensare le proprie emissioni e, proprio per questo, destinati a diventare sempre più richiesti.

È proprio in questo **divario tra domanda e offerta** che può trovare spazio **l'agricoltura**. Le aziende agricole, con colture erbacee, arboree o sistemi agroforestali, possono catturare CO₂ nel suolo attraverso progetti pluriennali di **carbon farming**

e trasformare questo assorbimento in crediti di carbonio da vendere sui mercati volontari.

Affinché abbiano valore economico, **le colture di carbonio devono essere misurate, verificate e certificate secondo standard riconosciuti**. Una volta certificati, vengono registrati in sistemi digitali tracciabili e possono essere immessi sul mercato.

Per facilitare l'accesso a queste opportunità, il **CAA AIC** ha avviato da gennaio 2026 una convenzione dedicata, offrendo assistenza tecnica e supporto nella gestione e certificazione dei progetti di carbon farming. In altre parole, ciò che l'agricoltore già fa ogni giorno per migliorare il suolo può trasformarsi, con **un investimento iniziale nella certificazione delle colture**, in un reddito aggiuntivo concreto e riconosciuto dal mercato. Per informazioni, contatta l'ufficio CAA AIC.



COSA POSSIAMO FARE PER LA TUA AZIENDA?

- Predisposizione fascicolo aziendale
- Domanda unica di pagamento
- PSR regionali
- Misure a superficie
- Agricoltura biologica
- Benessere animale
- Indennità compensativa
- Interventi strutturali
- Assicurazione agricola agevolata
- Utenti Macchine Agricole (UMA)

06/48907481 | www.caaaicsservices.it | segreteria@caaiaicsservices.it



COLTIVIAMO IL TUO OBIETTIVO. SVILUPPIAMO LE AGRICOLTURE DEL PAESE

La trasmissione della Dichiarazione Unica

Misurando reddito, patrimonio e composizione familiare, l'ISEE decide l'accesso a bonus e agevolazioni, ma per ottenerlo è necessario compilare correttamente la propria DSU.

■ Jacopo Saltari

L'**ISEE** (Indicatore della Situazione Economica Equivalente) è un documento che, attraverso l'analisi dei redditi, del patrimonio mobiliare e immobiliare e della composizione del nucleo familiare, colloca i cittadini richiedenti in specifiche fasce economiche che consentono l'accesso a bonus e agevolazioni sociali.

Per ottenere l'Attestazione ISEE 2026 è necessario presentare la **DSU** (Dichiarazione Sostitutiva Unica), che raccoglie i dati anagrafici, reddituali e patrimoniali di ciascun componente del nucleo familiare.

L'ISEE certifica la situazione economica complessiva del nucleo familiare, rapportata al numero dei suoi componenti, ed è requisito indispensabile per l'accesso alle prestazioni sociali agevolate e agli interventi previsti in favore dei soggetti collocati in determinate fasce

di reddito.

Istituito nel 1998, l'ISEE è stato introdotto con l'obiettivo di rappresentare in modo più aderente alla realtà il livello di benessere delle famiglie rispetto al solo reddito individuale. L'indicatore si fonda su tre elementi principali:

il reddito complessivo del nucleo familiare, che consente di evitare l'erogazione di prestazioni a soggetti con basso reddito personale ma appartenenti a famiglie economicamente solide;

il patrimonio, sia mobiliare sia immobiliare, quale indicatore autonomo della capacità contributiva e strumento utile a rilevare il benessere familiare anche in presenza di riduzioni temporanee del reddito;

la composizione del nucleo familiare, tenendo conto della numerosità e di specifiche caratteristiche

soggettive, quali età, presenza di disabilità e residenza, ponderate attraverso apposite scale di equivalenza. Il **calcolo dell'ISEE** è effettuato dall'INPS, successivamente alla compilazione e alla trasmissione della DSU, mediante una piattaforma dedicata che rilascia l'attestazione ufficiale agli interessati.

La DSU che essere aggiornata annualmente e può essere presentata in qualsiasi periodo dell'anno, in funzione delle prestazioni richieste, è nella maggior parte dei casi compilata nei primi mesi dell'anno.

Il **CAF AIC**, presente su tutto il territorio nazionale, offre - tramite i propri operatori fiscali - assistenza qualificata e **supporto competente nella compilazione della DSU** ed è a disposizione di tutti i cittadini per fornire informazioni dettagliate in merito.



Da oltre vent'anni le persone ci scelgono per gestire gli adempimenti burocratici in modo semplice e veloce. Prendi un appuntamento e vieni a trovarci nella sede AIC più vicina a te. Al Centro di Assistenza Fiscale dell'Associazione Italiana Coltivatori avrai a disposizione una rete di professionisti attenta alle tue esigenze con esperienza nell'assistenza fiscale di lavoratori dipendenti, autonomi, pensionati, famiglie, studenti e imprese.

1. Dichiarazione dei redditi
2. Isee
3. Bonus e agevolazioni sociali
4. Contratti di lavoro
5. Locazione degli immobili
6. Contabilità aziendale
7. Pratiche di successione

CON NOI TUTTO È PIÙ SEMPLICE

Le prestazioni assistenziali e sociali nel nuovo ISEE

Entra ufficialmente in vigore una modalità di calcolo dell'Indicatore della Situazione Economica Equivalente prevista dalla legge di Bilancio 2026 e comunicata dall'INPS

■ Nicola Corridore

La riforma segna un passaggio rilevante nel sistema di welfare italiano, con l'obiettivo di rendere l'accesso alle prestazioni assistenziali e sociali più equo e maggiormente rispondente alle esigenze delle famiglie, in particolare di quelle con figli. Come sottolineato dal presidente dell'INPS, **Gabriele Fava**, l'intervento sull'ISEE si inserisce in una strategia chiara: «rafforzare l'inclusione sociale e garantire un corretto accesso alle prestazioni, calibrando le meglio sui bisogni reali dei nuclei familiari».

Tra le prestazioni interessate rientra innanzitutto l'**Assegno di inclusione (ADI)**, misura nazionale di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale in vigore dal 1° gennaio 2024.

L'ADI prevede un sostegno economico accompagnato da percorsi personalizzati di inclusione sociale, formazione e inserimento lavorativo, ed è subordinato sia alla prova

dei mezzi sia all'adesione attiva del beneficiario ai programmi previsti. La nuova modalità di calcolo ISEE si applica anche al **Supporto per la Formazione e il Lavoro (SFL)**, strumento pensato per favorire l'attivazione lavorativa attraverso progetti di formazione, riqualificazione professionale, politiche attive del lavoro e servizio civile universale.

Rientra nel nuovo perimetro anche l'**Assegno Unico e Universale (AUU)**, il contributo economico destinato alle famiglie con figli a carico fino ai 21 anni, al ricorrere di specifiche condizioni, e senza limiti di età in presenza di disabilità.

L'importo erogato è modulato, infatti, in base alla fascia ISEE del nucleo familiare.

Tra le misure collegate al nuovo calcolo figurano inoltre il **Bonus asilo nido e forme di supporto presso la propria abitazione**, che consentono di ottenere un contributo per

il pagamento delle rette degli asili nido pubblici e privati o per l'assistenza presso il proprio domicilio, a beneficio dei genitori in possesso dei requisiti richiesti.

Infine, il nuovo ISEE trova applicazione anche nel **Bonus nuovi nati**, introdotto per incentivare la natalità e sostenere le spese delle famiglie. Il contributo, pari a 1.000 euro una tantum, è riconosciuto per ogni figlio nato o adottato dal 1° gennaio 2025, a condizione che l'ISEE per prestazioni ai minorenni non superi i 40.000 euro.

Nel calcolo dell'ISEE non vengono considerati gli importi percepiti a titolo di Assegno unico e universale, rendendo la misura ancora più accessibile.

Per ulteriori informazioni o se hai bisogno di assistenza per ottenere le prestazioni assistenziali che ti spettano, rivolgiti agli operatori del **patronato INPAL**.



DAL 1972 COLTIVIAMO IL CAMPO DELLA TUTELA



Nelle materie previdenziali per le quali è necessaria una conoscenza approfondita delle norme, il patronato INPAL informa, assiste e tutela gratuitamente tutti i cittadini italiani e stranieri

1. Pensioni e Contributi
2. Sostegno al Reddito del Lavoratore
3. Welfare per la Famiglia
4. Invalidità e Disabilità
5. Previdenza Complementare
6. Infortuni e Malattie Professionali
7. Stranieri in Italia
8. Lavorare all'estero

06/48907481 | www.patronatoinal.it | info@patronato.inpal.it

RIVOLGITI CON FIDUCIA AL PATRONATO INPAL

La carta "Dedicata a te" sostiene potere d'acquisto

La Legge di Bilancio ha rinnovato il finanziamento della misura anche per il 2026, stanziando 500 milioni di euro a sostegno del Fondo dedicato all'acquisto di beni di prima necessità.

■ Francesca Tosto / Vice Presidente AICO

Oggi fare la spesa pesa sempre di più sui bilanci familiari. In questo scenario, la Carta "Dedicata a te" sta diventando un aiuto importante per sostenere il potere d'acquisto. Ma che cosa è e come incide sul modo in cui viene riempito il carrello? Incominciamo con il dire che la **carta "Dedicata a te"** non è per tutti: è una tessera elettronica destinata esclusivamente ai nuclei familiari con un **ISEE fino a 15.000 euro**. Serve per l'acquisto di generi alimentari essenziali e prevede un **contributo una tantum di 500 euro per famiglia**, erogato tramite carte prepagate distribuite da Poste Italiane. Per chi possiede la carta sembra emergere una nuova abitudine di acquisto: i beneficiari stanno infatti adottando quella che gli esperti definiscono una **"segmentazione della spesa"**. Grazie alla carta, infatti, tendono a dividere gli acquisti in due: da una parte i beni di prima necessità – come latte, cereali, carne e olio – pagati in parte con il contri-

buto, con una maggiore attenzione alla **qualità** dei prodotti acquistati; dall'altra i prodotti non coperti dalla carta, come articoli per l'igiene e detersivi, per i quali la ricerca del **prezzo** più basso è prioritaria. C'è poi una scadenza importante per i titolari della carta: il **28 febbraio**. Entro questa data, i fondi residui caricati lo scorso anno devono essere utilizzati. Per questo molti stanno facendo scorte di prodotti a lunga conservazione – come pasta, conserve e legumi secchi – così da sfruttare al massimo il bonus prima della scadenza. Una strategia che

consente di ridurre le spese nei mesi successivi e creare una piccola riserva alimentare domestica. Il vero valore della carta per il consumatore del 2026 non è solo nel cibo che mette in tavola, ma nel denaro che libera. Potendo coprire la spesa alimentare con il sussidio (seppur contenuto), le famiglie provano a far fronte ai rincari dei servizi comunali e delle bollette elettriche senza finire in sovraindebitamento. È un **gioco di vasi comunicanti** che permette di mantenere un minimo di dignità dei consumi anche in tempi difficili.



IL CONSUMATORE
È AL CENTRO!

Siamo una rete di professionisti esperti in consumerismo, educazione, orientamento e difesa dei consumatori



AICO
associazione italiana consumer

Contatti

aico@aicznazionale.com
06/48907851

Assistiamo gli iscritti assicurando loro tutela e assistenza nella procedura di conciliazione paritetica

Città Metropolitana di Roma e Pac: situazione e scenari



■ Massimo Fiorio
Coordinatore del Tavolo Metropolitano
del Cibo di Roma Capitale

Si sta definendo con molte polemiche la riforma della PAC 28/34. **La creazione del fondo unico che mette insieme politiche territoriali e politiche agricole abolendo FEA-GA e FESR, l'abolizione del primo e del secondo pilastro, il ruolo rilevante degli stati membri, in un quadro di sostanziale rinazionalizzazione, insieme ad altri aspetti (abolizioni dei titoli, capping ecc.), ma soprattutto la forte degressione non possono non provocare tensioni nel settore.** Una riflessione tuttavia va compiuta alla luce degli effetti della attuale programmazione sulla area metropolitana di Roma rispetto alla precedente programmazione. Nel caso della Città Metropolitana di Roma l'incidenza della PAC sul reddito netto scende rispetto al biennio precedente della precedente programmazione dal 29,5% al 24,1% ovvero di un 5,4% che è un dato più marcato del resto del Lazio (dal 33,1% al 28,1 ovvero -4,9%) ed anche maggiore del dato medio nazionale (dal 26,7% al 22,9% ovvero -3,8%). **Il dato suggerisce una minore dipendenza dai pagamenti PAC. Tuttavia l'analisi per orientamento tecnico economico (OTE) per settori evidenzia una marcata eterogeneità che rappresenta una chiave indispensabile per capire e programmare una strategia territoriale. Facciamo un confronto per rendercene conto.** Per la Città Metropolitana **l'incidenza Pac sul reddito delle aziende specializzate nei seminativi** scende in modo importante: dal 40,0% al 25,7% (-14,3%). Il calo dell'incidenza riflette un avvio di programmazione in cui la

componente di sostegno diminuisce più della variazione reddituale. Nel settore la media regionale passa dal 46,1 al 38,5. Nel comparto delle **culture permanenti** (olivicoltura, frutteti e viticoltura) l'incidenza aumenta in modo marcato dal 19,8% al 31%. L'aumento dipende dagli effetti assolutamente negativi della peronospora che ha causato nel 2023 un drammatico calo di produzione. La Pac in questo caso ha avuto un effetto compensativo. Nelle colture permanenti l'effetto dell'ecoschema sull'inerbimento è stato ulteriormente positivo. Alla luce di una serie di dati empirici e provando ad analizzare i vari settori per predisporre alla prossima programmazione va detto che il **settore cerealicolo** che rappresenta la maggior parte della superficie a seminativo è quella più esposta a criticità. Questo settore esprime un basso valore aggiunto ed è fortemente dipendente dal sostegno PAC. Gli andamenti di mercato con prezzi estremamente bassi per effetto della competizione internazionale non lasciano presagire un recupero di redditività. Sebbene le dimensioni aziendali dell'area metropolitana siano ragguardevoli, il tasso di criticità è molto alto. Il **settore olivicolo** caratterizzato da un basso livello di sostegno ha giovato di alcune misure di sostegno prima assenti (inerbimento E2 e oliveti storici E3). Ciononostante gli alti costi di produzione non garantiscono vitalità alle aziende che necessitano di forte innovazione sul piano degli impianti. È comunque cresciuta la riconoscibilità e la reputazione del prodotto. Il **settore vitivinicolo** che è forte-

mente minacciato dall'andamento generale del vino (crisi nel settore dei rossi) sui mercati, necessita di una politica di qualità più accentuata e una valorizzazione maggiore sul mercato locale. Nel **settore orticolo** la PAC poco incide sul reddito delle aziende, il successo del settore è legato sempre più ad una integrazione delle filiere, sia nel circuito a breve che in quello lungo. Il **settore zootecnico da latte** è mediamente dipendente dalla PAC la cui incidenza è diminuita nel corso della odierna programmazione. La criticità per queste aziende deriva dalla forte volatilità dei prezzi e dalla concorrenza del prodotto del nord Italia e nord Europa ancora più accentuata in questi ultimi mesi. In questo settore è necessario attivare una filiera in grado di valorizzare la materia prima attraverso una trasformazione in formaggi e prodotti caseari che ora è molto scarsa.

Il **settore zootecnico bovino da carne** è fortemente dipendente dalla PAC sia per il sostegno accoppiato che per quello disaccoppiato. Il futuro del settore è assolutamente legato allo sviluppo di filiere che sappiano valorizzare il prodotto ed inserirlo nel mercato locale. Gli effetti del décalage della prossima programmazione rendono alcuni settori in uno stato di forte criticità che solo una capacità di aggregazione e di razionalizzazione fondiaria può in qualche modo contrastare. Per altri settori, a quella criticità, si potrà rispondere mettendo a punto - ed in alcuni casi creando - filiere con sbocchi finali sul mercato locale della Città di Roma.

Opportunità per crescere e confrontarsi in Europa

Dal 1987 a oggi, più di 13 milioni di persone di cui oltre mezzo milione solo in Italia hanno beneficiato di Erasmus ed Erasmus+

■ Carmelo Cortellaro

Il **programma originale Erasmus è nato nel 1987** con l'obiettivo di favorire la mobilità degli studenti universitari tra i Paesi europei. Il nome Erasmus nasce come acronimo di *EuRopean community Action Scheme for the Mobility of University Students*, ma richiama soprattutto Erasmo da Rotterdam, il grande umanista olandese che, cinque secoli fa, viaggiò in tutta Europa per conoscere le diverse culture. Su questa scia, **nel 2014**, è nato **Erasmus+**, un programma più ampio che consente attività educative e di mobilità in tutti i settori dell'istruzione: dalla scuola e università, alla formazione professionale e degli adulti, fino all'educazione non formale per i giovani e allo sport. L'attuale programma Erasmus+ copre il periodo 2021-2027 e dispone di una dotazione finanziaria molto significativa, con l'obiettivo di coinvolgere oltre 10 milioni di

persone. **Possono partecipare** le organizzazioni stabilite in uno Stato membro dell'UE, che presentano la candidatura per conto di tutte le realtà coinvolte nel progetto. La **durata** dei progetti varia da 6 a 24 mesi, a seconda degli obiettivi e

delle attività previste.

Per essere meritevoli, **i progetti** devono rispondere alle priorità di Erasmus+ 2021-2027, che pongono l'accento sull'**inclusione sociale**, sulla **transizione verde e digitale** e sulla promozione della **partecipazione dei giovani alla vita democratica**. Ogni anno sono previsti due momenti principali per **presentare proposte** di progetto, solitamente a **marzo e ottobre**. Sul sito ufficiale di Erasmus+ è disponibile la "Guida al programma", che contiene tutte le informazioni necessarie per partecipare e approfondire le modalità di candidatura.

Erasmus+ non è solo un'opportunità di studio o lavoro all'estero: **è un'esperienza di crescita personale e culturale, capace di arricchire chiunque desideri confrontarsi con altre realtà europee** e contribuire a un'Europa più inclusiva, sostenibile e aperta.



ENAPAICA
ENTE NAZIONALE DI ADDESTRAMENTO
PROFESSIONALE IN AGRICOLTURA
INDUSTRIA COMMERCIO E ARTIGIANATO

**il tuo obiettivo
i nostri servizi**

#SERVIZIO CIVILE #UNIVERSITÀ #LAVORO
#FORMAZIONE #PROGETTAZIONE #STARTUP

Ente accreditato di formazione continua e superiore.
Rivolgiti a noi per la tua crescita professionale.

T. 06.97858934 | M. info@enapaica.eu





Avvocato
Maria **MATRANGOLO**
Castrovillari (Cs)

L'esperto risponde

Caro Avvocato, sono invalida civile e sto valutando di chiedere anche l'assegno ordinario di invalidità perché ho versato molti contributi. Le due prestazioni sono incompatibili oppure posso percepirlle entrambe?

L'invalidità civile e l'assegno ordinario di invalidità hanno natura diversa. La prima è una prestazione assistenziale, legata allo stato di salute e ai limiti reddituali; la seconda è una prestazione previdenziale, fondata sui contributi versati e sulla riduzione della capacità lavorativa. Proprio per questa differenza possono essere cumulabili. È tuttavia necessario valutare l'aspetto reddituale, poiché l'assegno ordinario costituisce reddito e può incidere sulle soglie previste per alcune provvidenze assistenziali. Non si tratta dunque di scegliere tra le due, ma di verificare la soluzione economicamente più favorevole.

Gentile Avvocato, assisto mio padre con disabilità grave e utilizzo i permessi della legge 104. Un giorno, dopo essere stato da lui al mattino, sono uscito per alcune faccende personali e un collega mi ha visto in giro. L'azienda mi ha contestato l'abuso dei permessi e parla addirittura di licenziamento. È davvero possibile anche se l'assistenza l'ho comunque fatta?

Caro utente, non ogni uscita durante il permesso integra automaticamente un abuso.

La legge non impone di restare sempre accanto al familiare: sono ammesse anche attività indirette ma collegate alla sua cura (spesa, farmaci, pratiche, accompagnamenti). Ciò che conta è il nesso tra l'assenza dal lavoro e l'assistenza.

L'abuso si configura invece quando il tempo viene usato soprattutto per interessi personali (svago, lavori propri, viaggi o permanenza altrove) perché viene meno il rapporto fiduciario.

La giurisprudenza considera in questi casi possibile anche il licenziamento per giusta causa. In sintesi, se l'assistenza è stata reale e prevalente la contestazione è difendibile; se è solo marginale rispetto ad attività personali, il rischio di licenziamento diventa concreto.

Egregio Avvocato, mi è arrivata una richiesta di pagamento per consumi di energia elettrica risalenti a circa quattro anni fa, mai contestati prima. La società mi intima di pagare entro pochi giorni. Sono davvero obbligata o la richiesta è prescritta?

Caro Utente, per le utenze domestiche di energia elettrica il termine di prescrizione è di due anni. Una richiesta riferita a consumi di quattro

anni prima è, di regola, non dovuta, quando il ritardo nella fatturazione sia imputabile al gestore. Occorre tuttavia precisare che la prescrizione non opera automaticamente ma deve essere formalmente eccepita dall'utente prima della scadenza indicata. Il pagamento spontaneo comporterebbe infatti il riconoscimento del debito. È quindi necessario verificare se vi siano stati atti interruttivi validi e, in loro assenza, contestare formalmente la pretesa.

SCRIVICI PER AVERE RISPOSTE ALLE TUE DOMANDE

Per contattare l'avvocato Maria Matrangolo invia mail: avv.m.matrangolo@gmail.com



TI RACCONTO UNA RICETTA

di Maria Carmela **Alfano**



La sbriciolata coraggiosa con pere, amaretti e cioccolato

Durante una piovosa domenica che invita a restare in casa e a rallentare, sbircio in dispensa e trovo tre pere mature di varietà decana, qualche amaretto dimenticato in fondo a una scatola di latta e una tavoletta di cioccolato fondente spezzata a mano, senza troppa precisione. È così che nasce la mia **sbriciolata pera, amaretti e cioccolato**: non da una ricetta scritta, ma da un momento preso per assaporare quella dolcezza e quel profumo di cui la casa si riempie esattamente nei momenti in cui c'è bisogno di conforto. La sbriciolata di pere, amaretti e cioccolato non è solo un dolce. Mi piace pensare che sia un modo per ricordare che anche dalle cose spezzate può nascere qualcosa di buono. Le **pere** le scelgo mature, sono dolcissime nonostante qualche imperfezione sulla buccia. Rompo gli **amaretti** grossolanamente (perché la vita non chiede permesso quando decide di sbriciolare i piani) e, infine, il **cioccolato fondente** così intenso e deciso, rappresenta i momenti difficili, quelli che lasciano il segno, ma danno profondità. L'impasto si lavorava con le dita, senza cercare di renderlo liscio. Doveva restare irregolare, fatto di briciole. È proprio quello il segreto: accettare che non tutto tenga insieme, che a volte le cose vadano ricomposte strato dopo strato. Farina, burro e zucchero si uniscono lentamente, come succede con i ricordi più veri. Nella teglia prende forma il **significato di questa ricetta**. Un primo strato di briciole, fragile, ma necessario. Poi il ripieno: pere morbide, amaretti decisi, cioccolato sciolto al calore. Infine, ancora briciole, a coprire tutto, come a proteggere ciò che conta davvero. Servita tiepida, magari condivisa in silenzio, questa sbriciolata insegna che la dolcezza può nascere anche dalle crepe. Che ciò che è spezzato può diventare casa. E che **nella vita - come in cucina - basta poco: ingredienti sinceri, mani presenti e il coraggio di ricominciare**, una briciola alla volta.



La Sbriciolata

Ingredienti:

300 g di farina 00
120 g di zucchero (meglio se di canna)
120 g di burro freddo a cubetti
1 uovo
1 bustina di lievito per dolci
1 pizzico di sale
3 pere (mature, ma sode)
100 g di amaretti secchi
100 g di cioccolato fondente (o gocce di cioccolato)

PROCEDIMENTO

Con le punta delle dita si inizia a lavorare in una capiente ciotola la farina con uova, burro e zucchero senza cercare alcuna perfezione. Il risultato deve essere imperfetto, un insieme di briciole, un gesto quasi terapeutico che profuma di burro e zucchero.

Nel frattempo le pere vengono tagliate a cubetti, gli amaretti sbriciolati grossolanamente e il cioccolato spezzettato senza troppi scrupoli.

In una teglia si crea la magia: uno strato di briciole sul fondo, poi il ripieno generoso di pere, amaretti e cioccolato, e infine ancora briciole, come una coperta croccante pronta a dorarsi in forno a 170° per 30 minuti.



L'agenda di AIC *gli eventi dal territorio*

SOLIDARIETÀ CHE NUTRE: ASSEGNO AL BAMBIN GESÙ

A Roma si è chiusa la campagna nazionale "Un filo d'olio, un abbraccio che nutre", promossa da AIC e Terra AIC e avviata il 24 maggio 2025. L'iniziativa ha portato alla consegna, il 13 gennaio 2026, di 20.600 euro alla Fondazione Bambino Gesù, destinati alla ricerca sui disturbi dell'alimentazione. Un risultato che conferma l'impegno sociale dell'associazione e la capacità delle comunità agricole di trasformare un gesto quotidiano in un aiuto concreto per le famiglie.



VOUCHER FEDERITALY PER LE IMPRESE DEL MADE IN ITALY

AIC ha preso parte alla Camera dei Deputati alla presentazione del Bando Nazionale Federitaly 2026. Dal 25 gennaio al 30 luglio saranno disponibili 2.000 voucher da 1.000 euro ciascuno, a copertura di gran parte dei costi per ottenere le certificazioni "Made in Italy" e "100% Made in Italy", notarizzate su blockchain. Un'opportunità strategica per rafforzare qualità, tracciabilità e competitività delle aziende agricole e agroalimentari.



AIC PESCA AD ACQUAFISHERY, FIERA DI PORDERNONE

AIC Pesca è stata presente al padiglione 120 di AquaFishery, la nuova area di AquaFarm dedicata alla pesca artigianale e professionale. La manifestazione riunisce imprese, istituzioni e operatori per valorizzare le filiere del mare e delle acque interne, promuovendo innovazione, sostenibilità e nuove prospettive di crescita per tutto il comparto ittico.



Le convenzioni AIC 2026: vantaggi esclusivi per dipendenti e associati

Anche per il 2026 AIC Nazionale rinnova e amplia il sistema di convenzioni dedicate ai propri dipendenti e associati, con l'obiettivo di rendere più agevoli i viaggi di lavoro, ottimizzare i costi e garantire esperienze di soggiorno e ristoro a condizioni privilegiate. Dalla mobilità ferroviaria agli alberghi e alla ristorazione, le convenzioni offrono soluzioni concrete e vantaggi immediati per chi lavora con AIC o partecipa alle attività associative.

Convenzione AIC - Trenitalia for Business

Per i dipendenti AIC in viaggio di lavoro è attiva la **convenzione Trenitalia for Business**, in collaborazione con Trenitalia - Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane.

L'accordo prevede uno **sconto del 10% sulle principali tariffe** e condizioni particolarmente vantaggiose per l'acquisto di **Carnet prepagati da 20, 30 o 50 biglietti**, che consentono risparmi **dal 20% al 30%** su una tratta prestabilita. Una soluzione flessibile pensata per chi viaggia con frequenza.

Convenzione Corporate AIC - Italo

Attiva anche la **convenzione Corporate AIC - Italo**, dedicata ai dipendenti in missione di lavoro. Grazie alla **tariffa Flex**, il prezzo ridotto viene applicato automaticamente in piattaforma. Particolarmente conveniente l'acquisto dei **Carnet Italo** per tratte abituali, come il carnet da **40 biglietti (20 andata e 20 ritorno)** con validità di **10 mesi**. I carnet non sono vincolati a orari specifici e permettono di scegliere in fase di acquisto l'ambiente di viaggio preferito.

Convenzione AIC - Gruppo UNA Hotels

Rinnovata per il 2026, la convenzione con il **Gruppo UNA Hotels** garantisce **tariffe e condizioni agevolate** per soggiorni in tutte le strutture della catena, presenti nelle principali città italiane e in località di interesse nazionale. Una soluzione ideale sia per viaggi di lavoro sia per momenti di relax.

Convenzione AIC - Ristorante La Serra, Palazzo delle Esposizioni, Roma

Per i dipendenti AIC è attiva una **convenzione speciale presso il Ristorante La Serra**, all'interno del **Palazzo delle Esposizioni** di Roma. La convenzione consente di accedere al **menu buffet a prezzo agevolato**, in un ambiente raffinato che coniuga eleganza essenziale e design senza tempo. Il ristorante, curato dallo **Chef Alessandro Cenciello**, propone una cucina attenta alla **sana alimentazione**, alla stagionalità dei prodotti e alla valorizzazione delle biodiversità. Indirizzo: ingresso da scalinata di via Milano, 9/a.

Informazioni e modalità di attivazione:

Per conoscere tutti i dettagli delle convenzioni e le modalità di attivazione, scrivere a: convenzioni@aicnazionale.com



Associazione Italiana Coltivatori

LE NOSTRE SEDI IN ITALIA

ABRUZZO

CHIETI (Ch) Cap 66100
Via dei Palmensi, 1 c/o UPA • 0871334905
L'AQUILA (Aq) Cap 067100
Via Vetoio, Coppito, 60 • (Provinciale)
LANCIANO (Ch) Cap 66034
Via E. Fieramosca, 9 • 0872713506 (Provinciale)
MONTESILVANO (Pe) Cap 65015
Corso Umberto I, 377 • 0854454064
SPOLTORE (Pe) Cap 65010
Via G. Fonzi, 109 • 0854971294

BASILICATA

POTENZA (Pz) Cap 85100
Via Isca del Pioppo, 78 • 097157308 (Provinciale)
Via Mazzini, 137 • 09711411274
RIONERO IN VULTURE (Pz) Cap 085028
Vicolo III Genala, 2 •
ROTONDELLA (Mt) Cap 75026
Piazza Plebiscito, 6 • 0835504385

CALABRIA

ACQUARO (Vv) Cap 089832
Via Alemanni, 121 •
BOTRICELLO (Cz) Cap 088070
Via De Riso, 19 •
CASTROVILLARI (Cs) Cap 87012
Corso Calabria, 56 •
Via Peppino Impastato, snc •
CATANZARO (Cz) Cap 88100
Viale Magna Grecia, 14/16 • 096163389 (Provinciale)
CAULONIA MARINA (Rc) Cap 089040
Via Peppino Impastato, 7 •
CORIGLIANO (Cs) Cap 087064
Via Locri, SNC •
COSENZA (CS) Cap 87100
Corso Umberto I, 91 • 0984659248 (Regionale)
Via dei Mille, 12 • 0984393410 (Provinciale)
Via Monte Santo, 116 • 098422449
Via F.Mele, 8 •
Via Monte Santo, 116 •
CROSIA (Cs) Cap 087060
Via Pasolini, 2 •
CROTONE (Kr) Cap 88900
Via Panella, 125 • 0962903147 (Provinciale)
FILADELFIA (Vv) Cap 89814
Corso Castelmonardo, 90 • 0968725144
GIOIA TAURO (Rc) Cap 089013
Via Duomo, 3 •
MARINA DI GIOISA IONICA (Rc) Cap 89046
Via Carlo Alberto, 26 • 3282647603
MELICUCCO (Rc) Cap 89020
Via Pechino, 13 • 0966254721
PALMI (Rc) Cap 89015
Via Guglielmo Oberdan, 26 • 096623086
POLISTENA (Rc) Cap 89024
Via Muraglie, 1 • 0966444219
Viale della Rivoluzione d'Ottobre, 8 • 0966444219
REGGIO CALABRIA (Rc) Cap 89122
Via Santa Caterina, 14 • 0965894236 (Provinciale)
Strada Statale 106, 142 • 0965680086
Via Quarnaro Traversa Marra Località Gallico, 17 •
RENDE (Cs) Cap 87036
Via Giorgio de Chirico, 56 • 09841811601
SCHIAVONEA (Cs) Cap 087064
Via La Spezia, 39 •
SOVERATO (Cz) Cap 088068
Via Chiarello, 7 •
Via Guarasci, 103 •
TREBISACCE (Cs) Cap 87075
Via Francesco Cilea, 10 •
VERBICARO (Cs) Cap 087020
Via Roma, 263 •
VIBO VALENTIA (Vv) Cap 89900
Via Proto, 26/A • 0963591033
Via Omero, 32 • 096345907 (Provinciale)
Via Roma, 5 •

CAMPANIA

AFRAGOLA (Na) Cap 80021
Corso Meridionale, 4 • 0818522232
AGROPOLI (Sa) Cap 084043
Via Quintino Sella, 5 •
ANGRI (Sa) Cap 084012
Corso Vittorio Emanuele, 121 •
AVELLINO (Av) Cap 83100
Via Circumvallazione, 130 • 0825679452 (Provinciale)
AVERSA (Ce) Cap 081031
Viale Europa, 192 •
BAGNOLI IRPINO (Av) Cap 083043
Via Antonio Gramsci, 21 •
BATTIPAGLIA (Sa) Cap 84091
Via Settembrini, 6 •
Via Strauss, 24/C •
BENEVENTO (Bn) Cap 82100
Via Dei Mulini, 174/176 • (Provinciale)
Viale Antonio Mellusi, 134 •
Via Pacevecchia, 11/13 •
CALVI RISORTA (Ce) Cap 081042
Via Xx Settembre, 31 •
CAMPAGNA (Sa) Cap 084022
Strada Privata Giulio Virginio Clemente, 7 •
CAPACCIO (Sa) Cap 084047
Via Ponte Barizzo, 70 •
CASAVATORE (Na) Cap 080020
Corso Europa, 145 •
CASERTA (Ce) Cap 81100
Viale Vincenzo Lamberti 7 • 0823216513 (Provinciale)
CONTURSI TERME (Sa) Cap 84024
Via Gorgola, SNC
FRATTAMAGGIORE (Na) Cap 080027
Via Biancardi, 27 •
GIUGLIANO IN CAMPANIA (Na) Cap 080014
Via Aniello Palumbo, 91 •
Via Innamorati, 200 •
NAPOLI (Na) Cap 80143
Via Cardinale Filomarino, 84 •
Corso A. Lucci, 130 • 0815538859 (Provinciale)
Via Paolo Della Valle, 28 •
Corso Duca D'Aosta, 21 •
P.Le G. D'Annunzio, 31 •
Via Fabio Giordano, 53 •
Via Taverna del Ferro, 139 •
NOLA (Na) Cap 080035
Via Principessa Margherita, 19 •
PIEDIMONTE MATESE (Ce) Cap 081016
Piazza Vincenzo Cappello, 16 •
PONTELANDOLFO (Bn) Cap 082027
Viale Della Rimembranza, SNC •
QUALIANO (Na) Cap 080019
Via Manzoni, 3 •
ROCCARAINOLA (Na) Cap 80030
Via Nazario Sauro, 1 • 0818293551
SALERNO (Sa) Cap 84131
Via Roberto Wenner, 57 • 089302129 (Provinciale)
SAN CIPRIANO D'AVERSA (Ce) Cap 081036
Via Michelangelo Diana, 2 •
SANT'AGATA DE GOTI (Bn) Cap 082019
Viale Dei Caduti, 5 •
SANTA MARIA CAPUA VETERE (Ce) Cap 081055
Via Eugenia Ricciardi, 40 •
SPARANISE (Ce) Cap 081056
Via Garibaldi, 102 •
TEGGIANO (Sa) Cap 084039
Via Alvano, SNC •
TELESE TERME (Bn) Cap 82037
Piazza Unità d'Italia, SNC • 3339958403
VALLO DELLA LUCANIA (Sa) Cap 084078
Via A.Rubino, 137 •
VITULAZIO (Ce) Cap 081041
Piazza Riccardo II, SNC •

EMILIA ROMAGNA

ANZOLA DELL'EMILIA (Bo) Cap 40011
Via XXV Aprile, 19 • 0510060353 (Provinciale)
BOLOGNA (Bo) Cap 40122
Via Nicolò dall'Arca, 58 •
Via Riva Di Reno, 75 •
FERRARA (Fe) Cap 44121
Corso Giovecca, 47 •
PARMA (Pr) Cap 43100
Strada Inzani, 25 • 0521287551 (Provinciale)
PIACENZA PROVINCIALE (Pc) Cap 29122

FRIULI VENEZIA GIULIA

UDINE (Ud) Cap 33100
Viale Trieste, 40 • 0432283686 (Provinciale)

LAZIO

APRILIA (Lt) Cap 04011
Via Degli Ulivi, 23 •
CAPENA (Rm) Cap 060
Via Provinciale Morlupo, 27/C •
CASTELFORTE (Lt) Cap 04021
Via Alfredo Fusco, 95 •
FARA IN SABINA (Ri) Cap 02032
Via Giovanni Falcone, Passo Corese, 21/C •
FIANO ROMANO (Rm) Cap 065
Via Guido Rossa, 43 •
FROSINONE (Fr) Cap 03100
Via Acciaccarelli, 9 • 0775857124 (Provinciale)
LARIANO (Rm) Cap 076
Via Roma, 108 •
LATINA (Lt) Cap 04100
Via Ezio, 48/50 • 0773693712 (Provinciale)
MONTEROTONDO (Rm) Cap 015
Via Ventiquattro Maggio, 27 •
NEPI (Vt) Cap 01036
Via Tortolini, 16 •
PALOMBARA SABINA (Rm) Cap 018
Via della Libertà, 38 •
POGGIO MIRTETO (Ri) Cap 02047
Via Giuseppe De Vito, 24 •
RIETI (Ri) Cap 02100
Via Eugenio Guarniero Duprè, 7 • (Provinciale)
Piazza Beata Colomba, 1 •
RIETI FLAVI (Ri) Cap 02100
Via Dei Flavi, 16 •
RIGNANO FLAMINIO (Ri) Cap 068
Via Giosuè Carducci, 18 •
ROMA (Rm) Cap 00184
Via Borgo Ticino, 47 •
Via Bagno a Ripoli, 34 •
Piazza Pompei, 4 • (Provinciale)
Via dei Monti di Primavalle, 64 A/B/C •
Via degli Ausoni, 24 •
Via Giangiacomo, 28/28A •
Via Goito, 39 •
Via Renzo Da Ceri, 82 •
Via Nazionale, 230 • 0648907851 (Regionale)
VITERBO (Vt) Cap 01100
Via San Bonaventura, 14 • 0761340413 (Provinciale)

LIGURIA

GENOVA (Ge) Cap 16129
Corso Torino, 9/R • 3357220505 (Provinciale)
IMPERIA (Im) Cap 18100
Via Giuseppe Berio, 36 • 0183309971 (Provinciale)

LOMBARDIA

BERGAMO (Bg) Cap 24122
Via G. Quarenghi, 23/25 • 3343556663 (Provinciale)
Via delle Canovine, 44/F •
BRESCIA (Bs) Cap 25126
Via Milano, 100/C • 0303229967 (Provinciale)
CREMONA (Cr) Cap 26100
Via Grado, 26/A • 3355929446 (Provinciale)

MANTOVA (Mn) Cap 46100
Via G. Marangoni, 1/D • (Provinciale)
MILANO (Mi) Cap 20131
Via Doberdò, 16 • 028375941 (Provinciale)
Piazzale Costantino Nigra, 4 •
Via Cenisio, 18 •
Viale Abruzzi, 68 •
MONTICHIARI (Bs) Cap 25018
Via Ciotti , 93 • (Provinciale)
Corso Martiri della Libertà, 14 •
PARABIAGO (Mi) Cap 20015
Via San Michele, 74 •

MARCHE
ANCONA (An) Cap 60123
Viale della Vittoria, 42 • 07131346 (Provinciale)
FANO (Pu) Cap 061032
Viale Cairoli, 43 •
MACERATA (Mc) Cap 062100
Via Donato Bramante, 10 • (Provinciale)
PESARO (Pu) Cap 061122
Via Gagarin, 3 • (Provinciale)

MOLISE
CAMPOBASSO (Cb) Cap 86100
Viale Monsignor Secondo Bologna, 2 • 0874438637 (Provinciale)

PIEMONTE
NOVARA (No) Cap 28100
Via Corso della Vittoria, 34 • 0321031884 (Provinciale)
TORINO (To) Cap 10125
Via Cesare Lombroso, 7 • (Provinciale)
Corso Toscana, 161/D •
Via Monte Rosa, 80/A •
Via Vittorio Asinari, 101/C •
Via Tiziano Vecellio, 40/E •
Via Vigone, 20/C •
VERCELLI (Vc) Cap 13100
Via Viotti, 34 • (Provinciale)

PUGLIA
ALESSANO (Le) Cap 073031
Via XXV Maggio, 10 •
ANDRIA (Bt) Cap 076123
Via Gabriele Manthoné, 11 •
Via Villafranca, 9 •
BARI (Ba) Cap 70123
Via Alighieri, 231 • (Regionale)
Via Umberto Minervini, 25 •
Via Napoli, 329 •
Via Quintino Sella, 53 •
Via Sagarriga Visconti, 115 •
Via Alighieri, 231 •
BARLETTA (Bt) Cap 076121
Via Enrico De Nicola, 33 • (Provinciale)
BRINDISI (Br) Cap 72100
Via Giudea, 14 • 0831528917 (Provinciale)
CANOSA DI PUGLIA (Bt) Cap 076012
Corso San Sabino, 10 •
CASTRIGNANO DEL CAPO (Le) Cap 073040
Via Balvano, 15 •
CERIGNOLA (Fg) Cap 71042
Corso Scuola Agraria, 51/C • 0885417492
Viale Usa, 29 •
COPERTINO (Le) Cap 073043
Via Roma, 160 •
FOGGIA (Fg) Cap 71121
Via Piave, 89 • 3388649706 (Provinciale)
Via Fiume, 11 • 0881202835
Via Sbanco, 47 •
GRAVINA IN PUGLIA (Ba) Cap 70024
Via Vittorio Veneto, 10/A • 3803113882
GRUMMO APPULA (Ba) Cap 070025
Via Carlo Poerio, 27 •
LECCE (Le) Cap 073100
Via Basento, 24 • (Provinciale)

MANDURIA (Ta) Cap 074024
Via Roma, 47 •
MARTINA FRANCA (Ta) Cap 074015
Via Dello Stadio, 53 •
NOICATTARO (Ba) Cap 070016
Via Padre Alberto Pesce, 15 •
OSTUNI (Br) Cap 72017
Via M. Pagano, 22 •
RUTIGLIANO (Ba) Cap 70018
Via Piave, 24 •
Via Isonzo, 4 •
SAN MARCO IN LAMIS (Fg) Cap 71014
Piazza Ernesto De Martino, 6 • 0882818085
SPINAZZOLA (Bt) Cap 76014
Corso Vittorio Emanuele, 5 • 0883682963
TARANTO (Ta) Cap 74121
Via Galileo Galilei, 26 • (Provinciale)
Via Cesare Battisti, 137 •
Via Dante, 298 •
TAVIANO (Le) Cap 73057
Via G. Cadorna, 13, •
TERLIZZI (Ba) Cap 070038
Via Ortensio Ortaio, 42 •
TORREMAGGIORE (Fg) Cap 71017
Corso Giacomo Matteotti, 249 • 0882760000
TRIGGIANO (Ba) Cap 70019
Via Casalino, 91 •
UGENTO (Le) Cap 073059
Via C. Battisti, 22 •

SARDEGNA
CAGLIARI (Ca) Cap 09123
Viale Trieste, 56 • 070668539 (Provinciale)
CAPOTERRA (Ca) Cap 09012
Via Cagliari, 203 • 070720154
SASSARI (Ss) Cap 07100
Via degli Astronauti, 1/Q • 079299612 (Provinciale)
Via Claudio Fermi, 18/20 •

SICILIA
AGRIGENTO (Ag) Cap 092100
Piazza Rosselli, 7 • (Provinciale)
Via Papa Giovanni XXIII, 2 •
BARCELLONA POZZO DI GOTTO (Me) Cap 98051
Via Papa Giovanni XXIII, 204/206 •
Via Giuseppe Garibaldi, 142 •
CALTANISSETTA (Cl) Cap 93100
Via Cavour, 29 • 0934582970 (Provinciale)
CAPO D'ORLANDO (Me) Cap 098071
Via Lucio Piccolo, 31 •
CATANIA (Ct) Cap 95124
Via Ughetti, 72 • 095311547 (Provinciale)
Via Giuseppe Simili, 9 • 0956179528
Via Fanti D'Italia, 17/19 • 0959890567
FIUMEFREDDO DI SICILIA (Ct) Cap 095013
Via Umberto, 53 •
FLORIDIA (Sr) Cap 096014
Corso Vittorio Emanuele, 602/A •
FRANCOFONTE (Sr) Cap 96015
Via Monfalcone, 47/49 • 3381478729
MALVAGNA (Me) Cap 098030
Via Madre Chiesa, 10 •
MESSINA (Me) Cap 98121
Via Concezione, 10 • 3481032104 (Provinciale)
Via Giuseppe La Farina, 165 •
PALERMO (Pa) Cap 90124
Via Oreto, 309/B • (Provinciale)
Via Croce Rossa, 28 •
Via Giuseppe Pitrè, 193/F •
Via Mongerbino, 4 •
ROSOLINI (Sr) Cap 096019
Via Lo Bello, 33 •
SAN CIPIRELLO (Pa) Cap 90040
Via Randazzo, 1 • 0915077400
SAN FRATELLO (Me) Cap 098075
Via Vincenzo Leanza, 20 •

SIRACUSA (Sr) Cap 96100
Via Paternò, 18/22 • (Provinciale)
TORREGROTTA (Me) Cap 098040
Via Giotto, 39 •
TRAPANI (Tp) Cap 91100
Via Riccardo Passeneto 14/A (Angolo Via Passo Enea, 45) • (Provinciale)

TOSCANA
FIRENZE (Fi) Cap 50127
Via Tagliaferri, 14/A • 0554377697 (Provinciale)
GROSSETO (Gr) Cap 58100
Via Aurelia Antica, 46 • 0564490687 (Provinciale)
LIVORNO (Li) Cap 57122
Via Garibaldi, 126/128 • 0586892419 (Provinciale)
PECCIOLI (Pi) Cap 056037
Traversa di Viale Risorgimento, 2 • (Provinciale)
PRATO (Po) Cap 59100
Via Santa Trinità, 22 • 057435030 (Provinciale)

TRENTINO ALTO ADIGE
TRENTO (Tn) Cap 038122
Piazza Ezio Mosna, 12 • (Provinciale)

VALLE D'AOSTA
AOSTA (Ao) Cap 11100
Viale Giorgio Carrel, 4 • 0165/238384 (Provinciale)

VENETO
CEREA (Vr) Cap 37053
Via della Libertà, 19 • 044230201
PADOVA (Pd) Cap 35129
Via San Crispino, 62 • 0499569820 (Provinciale)
TREVISO (Tv) Cap 31100
Strada Scudetto, 29 • 0422431466 (Provinciale)
VEDELAGO (Tv) Cap 031050
Via Crispi, 7 •
VERONA (Vr) Cap 37135
Via Vallenggio, 40 • (Provinciale)
ZEVIÒ (Vr) Cap 37059
Piazza Santa Toscana, 50 • 0457851200 (Provinciale)

Le sedi di cui non è indicato il numero di telefono possono essere rintracciate contattando la sede della direzione generale dell'AIC al numero di centralino 06.48907851



TESSERAMENTO AIC 2026

INSIEME

FACCIAMO CRESCERE

AGRICOLTURA E TERRITORIO



www.aicnazionale.com